ESPAÑA

MINISTERIO DE INDUSTRIA, TURISMO Y COMERCIO

SECRETARÍA DE ESTADO DE TURISMO Y COMERCIO

SECRETARÍA GENERAL DE TURISMO

TURESPAÑA

COMUNITÀ EUROPEA

Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

Spagna

Cordova

Spagna

Cordova

ESPAÑA

PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

I N D I C E

Introduzione 1

A passeggio per la città 6
- La Moschea 6
- Cordova, Patrimonio dell'Umanità 11
- Cordova extra-mura La Ajerquía 18
- Il centro storico 24
- I dintorni di Cordova 28

Itinerari in provincia 32
- Los Pedroches 32
- La Valle del Guadalquivir 36
- La Campiña 40
- La Subbética, Priego e Lucena 44

Attività ricreative e culturali 48

Dati d'interesse 59

Testo:
Manuel Mateo Pérez

Traduzione:
Tiziana Rossi

Fotografie:
Archivio Turespaña

Disegno grafico:
P&L MARÍN

Pubblicato da:
© Turespaña
Secretaría de Estado
de Turismo y Comercio
Ministerio de Industria,
Turismo y Comercio

Tipografia: EGESA

D.L. M. 43715-2007
NIPO: 704-07-007-X
Stampato in Spagna

1ª edizione

INTRODUZIONE

Cordova, dichiarata Patrimonio dell'Umanità, è tra le poche città europee che può vantare un passato remoto e contemporaneamente ricco di vicende storiche, tuttora vive nei monumenti che la abbelliscono. Punto d'incontro di molteplici culture, risale al dominio arabo la costruzione della Moschea: il più sorprendente monumento musulmano d'Occidente, oltre che simbolo per antonomasia della vetusta "città dei califfi".

È uno degli otto capoluoghi di provincia della regione Andalusia; adagiata sulle sponde del fiume Guadalquivir, davanti si apre il territorio denominato La Campiña e alle spalle si stende la Sierra Morena, essendo situata a 123 metri sul livello del mare. Circa trecentocinquantamila persone abitano nei suoi quartieri, che sembrano tanti paesini riuniti in una sola cittadina.

È collegata a Madrid e Siviglia da una superstrada e dal treno ad alta velocità (TAV). L'autostrada d'Andalusia A-4 (E-5) è una specie di cordone che si snoda parallelo al gran fiume andaluso, dividendo la provincia in due. La statale N-432 va da nord a sud mettendo in

Veduta di Cordova

comunicazione il territorio denominato Los Pedroces con La Campiña e La Subbética. Il treno ad alta velocità è uno dei mezzi di trasporto più utilizzato dai viaggiatori che provengono dal nord, coprendo la distanza Cordova - Madrid in poco più di un'ora e mezza. L'aeroporto ubicato nei pressi della città è utilizzato negli ultimi anni dalle linee charter.

L'ampia rete di servizi è in grado di soddisfare appieno i bisogni del capoluogo: il terzo più popoloso nella metà meridionale della penisola. Inoltre, non bisogna dimenticare che è sede di una delle università tecniche più prestigiose della Spagna. La coscienza ecologica dei suoi abitanti, stimolati in tal senso dalle autorità locali, è stata presa a modello da altri capoluoghi. La sua infrastruttura turistica è una tra le più moderne dell'Andalusia, dovuto soprattutto al fatto che negli ultimi anni si è cercato di puntare sulla qualità di hotel e ristoranti.
È un chiaro esempio il parador (Albergo gestito dallo Stato *N.d.T*) situato sulle colline della Sierra Morena, esattamente nella località conosciuta con il nome di La Arruzafa. Qui, a metà del X secolo, vennero piantate le prime palme d'Europa. A parte il parador, esiste un'ampia offerta di hotel a 4 e 3 stelle. Nella categoria inferiore spiccano i cosiddetti "establecimientos con encanto", insediati in palazzi aristocratici e case signorili dei quartieri storici. Per quanto riguarda la cucina attuale, si registrano due tendenze: alcuni ristoranti si richiamano alla tradizione, altri preferiscono "rischiare" e puntare sulla creatività e l'innovazione.
In entrambi i casi l'ingrediente insostituibile è l'olio d'oliva extra vergine.

Treno TAV

Parador turistico (Albergo gestito dallo Stato)

Favorita da oltre tremila ore di sole annuali, Cordova offre una temperatura media di 21 gradi centigradi. L'inverno mite s'alterna all'estate piuttosto calda. Per andare a passeggio, il tempo perfetto sarà quello dei mesi primaverili/autunnali. L'epoca delle piogge coincide in genere con le ultime settimane dell'autunno e dell'inverno, oltre che con i primi giorni di primavera.

CENNI STORICI

Raccontano le cronache che Cordova fu fondata dal generale romano Claudio Marcello tra gli anni 169 e 153 prima di Cristo, giusto nel punto dove il fiume Guadalquivir smette di essere navigabile. Dal suo porto partivano i minerali estratti dalla Sierra Morena, oltre ai prodotti agricoli coltivati nella campagna circostante e diretti alle grandi città dell'Impero. Fin dall'inizio fu la capitale della Bética: una delle province che costituivano la *Hispania Ulterior*, arrivando ad ostentare il titolo di colonia patrizia; vi nacquero il filosofo Lucio Anneo Seneca e il poeta Lucano (nipote del primo). Grazie a famiglie patrizie del posto

Busto Romano

-come quella degli Annei, alla quale apparteneva Seneca-, nel I secolo d. C. si avviò un programma ambizioso che ne prevedeva l'ampliamento. Risale a detta epoca la costruzione del ponte romano, uno dei crocevia più importanti della Via Augusta. Il suo teatro era solo sei metri più piccolo di quello di Roma, mentre l'anfiteatro era il più grande del mondo.

Nel III secolo d. C., essendo imperatore Diocleziano, si assistette al declino della città romana, il cui splendore si offuscò contemporaneamente al sorgere del mito dei primi martiri cristiani. Saccheggiata nel V secolo dalle orde barbare di Svevi, Alani e Vandali, cent'anni dopo -nel VI secolo- i Visigoti la scelsero come sede del loro governo. L'egemonia visigotica ebbe termine nell'ottobre dell'anno 711, quando una guarnigione di quattrocento soldati, costituita soprattutto da arabi-berberi la cinse d'assedio. Cordova era già la capitale di al-Andalus quando vi entrò Abd al-Rahman I, nell'anno 756. Il primo emiro della dinastia Omayyade fissò la sua dimora in località Arruzaga, dove vennero piantati i primi palmeti d'Europa. Abd al-Rahman I fece erigere una moschea sulla basilica visigotica e i suoi discendenti l'ampliarono fin ben addentrato l'anno 1000, trasformando il tempio nel più importante monumento musulmano esistente in occidente.

Il 16 gennaio 929 Abd el-Rahman II proclamò il califfato di Cordova, sancendo così la sua indipendenza dal califfato di Damasco. In seguito, allargò i confini fino alle coste del mar Cantabrico. Il primo califfo della città è ricordato soprattutto per aver fatto erigere Medina Azahara, destinata ad accoglierlo. La dimora fu ampliata dal figlio al-Hakam II, famoso per aver riunito in una biblioteca oltre quattrocentomila libri.

Hisham II, figlio di al-Hakam II, lasciò le sorti del califfato nelle mani del condottiero Almanzor, "dux" che aveva guidato più di cinquanta spedizioni vittoriose. La sua morte segnò la crisi del califfato, che sboccò nel frazionamento del territorio in tanti piccoli stati governati da capi militari ("taifa"). Alla fine dell'XI secolo, la capitale di al-Andalus fu assorbita dal regno "taifa" di Siviglia, fino all'arrivo sulla penisola delle dinastie almoravide e almohade.
Il 29 giugno 1236 la città di Cordova venne riconquistata dal re Ferdinando III, soprannominato "il Santo".

La Cordova cristiana recuperò lo splendore del passato sotto il re Alfonso X - soprannominato "il Saggio"-, in un'epoca propizia a promuovere la convivenza dei tre gruppi religiosi allora presenti: cristiano, musulmano ed ebreo. Con i Re Cattolici la città fiorì, giocando un ruolo importante nella scoperta dell'America. Una crisi iniziata essendo monarca Filippo II si acuì decenni dopo, con l'arrivo al potere di Filippo IV. Neppure la dinastia borbonica fu capace di risollevare le sorti cittadine. Da sottolineare l'eroica resistenza opposta dagli abitanti alle truppe francesi, nella guerra d'indipendenza.

Ormai nel XX secolo -intorno agli anni sessanta- assunse notevole rilevanza l'industria argentiera, tuttora la principale fonte di ricavi per l'economia cittadina. La creazione dell'università nell'anno 1971, la dichiarazione di Città Patrimonio dell'Umanità nel 1994, la sensibilizzazione sulle questioni ambientali e il miglioramento delle infrastrutture hanno fatto di Cordova una delle città più prospere e progredite della Spagna.

Medina Azahara

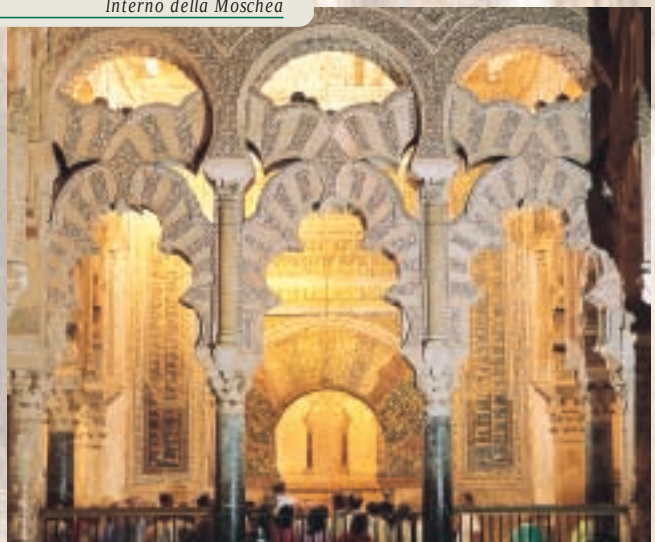
A passeggio per la città

La Moschea

La Moschea di Cordova è da considerare l'esempio più importante di arte musulmana di tutto l'Occidente. Venne costruita nell'arco di tempo che va dall'VIII all'XI secolo, sotto il dominio degli emiri e dei califfi appartenenti alla dinastia omayyade, sull'originaria *basilica di San Vincenzo*. Una volta acquistato il tempio ai Visigoti nell'anno 785 dall'emiro Abd al-Rahman -al prezzo di centomila dinari-, gli architetti progettarono la moschea pensando di dividire lo spazio in due zone uguali: lo *shan*, o cortile delle abluzioni e il *liwan* o sala delle orazioni. Queste zone iniziali servirono da punto di partenza per successivi ampliamenti, voluti dai discendenti del primo emiro omayyade.

La Moschea di Cordova s'innalza sulle sponde del fiume Guadalquivir. La pianta quadrata è completata da quattro facciate artistiche, che raccontano la lunga storia del monumento. Oltre al campanile e al cortile delle abluzioni sopra ricordato, all'interno si trova la cattedrale cristiana, che risale al XVI secolo. La facciata nord, rivolta verso calle (via *N.d.T*) Cardenal Herrero, è quella più artistica. All'estremità sinistra risalta l'altare della *Vergine dei Lampioni*. La porta più rilevante dell'edificio è quella denominata *del Perdono*,

Interno della Moschea



aperta ai tempi di Abd al-Rahman III. Di fianco svetta il campanile della cattedrale, la torre più alta della città.

Alta 54 metri, si arriva in cima grazie ad una scala formata da 203 gradini, che girano intorno al vecchio minareto arabo.
Le tre facciate restanti sono state restaurate in diverse occasioni nel corso degli ultimi cento anni; i lavori più considerevoli sono stati eseguiti nel 1908, quando l'architetto -originario di Burgos- Ricardo Velázquez Bosco e lo scultore locale Matteo Inurria ridecorarono le porte d'entrata del tempio con archi, chiavi di volta, arabeschi e diversi motivi floreali.

Nel cortile delle abluzioni ci sono 96 alberi di aranci, oltre a parecchie altre specie botaniche, in mezzo alle quali spiccano gli ulivi e i cipressi.
Una volta portata a termine la riconquista, le vecchie arcate andaluse vennero sostituite da archi a tutto sesto, sostenuti da colonne terminanti in capitelli a forma di foglia. Al centro del cortile zampilla la *fontana barocca di Santa Maria*, cornice perfetta per leggende e idilli tra giovani amanti.

Attraverso la *porta delle Palme* si accede alla Moschea.
In questa prima area si trovava l'oratorio, fatto costruire da Abd al-Rahman I nell'ultimo terzo del secolo VIII. L'oscurità che avvolge l'interno della Moschea trae certamente ispirazione da quella originaria. Gli elementi architettonici più significativi e singolari del tempio musulmano sono gli archi che sorreggono il soffitto. Non esiste niente di simile in nessun altro luogo, in tutto il mondo. Gli architetti omayyadi pensarono ad un doppio gioco di archi, poggiati su colonne provenienti -nella maggior parte dei casi- da chiese romane e visigotiche. L'arco inferiore è a ferro di cavallo mentre quello superiore è a

Campanile e Cortile degli Aranci

tutto sesto. Le chiavi di volta bianche e rosse costituiscono un altro elemento esclusivo del monumento.

Per volontà del primo emiro omayyade, la Moschea di Cordova ha lo stesso orientamento della moschea principale di Damasco: entrambe sono rivolte verso la Mecca. Le undici navate originali furono costruite perpendicolarmente alla parete della *quibla*: il muro meridionale dove i fedeli pregano. Questo elemento fu tenuto presente tutte le volte che si decise di ampliarla.
I primi lavori di ampliamento datano dal IX secolo, essendo sovrano Abd al-Rahman II.
Il secondo ampliamento, il più ricco e sontuoso di tutti, fu suggerito dal califfo al-Hakam II, nell'anno 961. Sempre nello stesso periodo si aggiunse un lucernario, nell'area conosciuta in questo periodo con il nome di *asse di Villaviciosa*. Si trattò di un vero colpo di genio dal punto di vista architettonico, grazie al quale è possibile illuminare le navate sorprendenti che portano alla *maqsura*: luogo riservato al califfo e alla sua famiglia, oltre che al mihrab, nicchia che indica la direzione verso cui pregare. È proprio il *mihrab* il punto più straordinario della Moschea di Cordova.
Il califfo al-Hakam II chiese all'imperatore di Bisanzio di inviargli materiali ed artisti per costruirlo. L'imperatore spedì a Cordova grandi imbarcazioni contenenti 320 quintali di tasselli smaltati, da usare per rivestire il muro del recinto.

L'ultimo -e il più importante- ampliamento della Moschea si registrò ai tempi di Almanzor, intorno all'anno 987.

La caratteristica differenziale rispetto alle tre occasioni precedenti è rappresentata dal pavimento: invece del marmo utilizzato fino al momento, si ricorse alle mattonelle rossicce. Dal punto di vista puramente estetico fu il restauro meno riuscito ma politicamente si trasformò in un gran colpo d'effetto per il condottiero. Di fatto, al soffitto di queste navate furono appese le campane della cattedrale di Santiago de Compostela, sottratte come bottino di guerra nella *razzia* effettuata il 3 luglio del 997.

Una volta portata a termine la riconquista cristiana -nel 1236-, la Moschea fu sottoposta ad ulteriori modifiche. Ferdinando III ordinò di erigere un piccolo oratorio su di un lato del tempio musulmano, con l'intenzione di danneggiarlo il meno possibile. Più tardi, Alfonso X "il Saggio" volle una *cappella reale* disegnata da architetti mudéjar (nome dato ai musulmani che vivevano sotto un sovrano cristiano *N.d.T*), accanto al lucernario di Villaviciosa: in quest'area, alla fine del XV secolo, venne eretta la prima cappella maggiore. La Cattedrale venne iniziata nell'anno 1523, essendo vescovo di Cordova Alonso Manrique. Da allora in poi sono sorte diverse polemiche, legate alla scelta alquanto eccentrica dell'ubicazione: la pianta a croce latina occupa il centro dell'originario tempio

La Cattedrale

Moschea di Cordova

Stalli della Cattedrale

musulmano. I primi lavori furono eseguiti da Hernán Ruiz "il Vecchio" e poi ripresi -a metà del XVI secolo- dal figlio Hernán Ruiz "il Giovane".

La *pala maggiore* è un capolavoro in marmo, che risale agli inizi del XVII secolo. La cupola dell'altare maggiore è a crociera, come le volte dei suoi bracci. La cupola centrale, opera di Juan de Ochoa decorata dallo stuccatore Francisco Gutiérrez, è a sesto ribassato con lunette. Ad entrambi i lati della navata centrale spiccano due organi fabbricati nel XVII secolo.
Il coro, uno degli elementi artistici più importanti della Cattedrale, è una creazione di Pedro Duque Cornejo, che lo intagliò nei legni esotici portati dai paesi dei Caraibi. I cinquanta sedili distribuiti su due file esibiscono schienali abbelliti da paesaggi, che raffigurano il Vecchio Testamento e quello Nuovo.

La parte frontale che sorge dal pavimento si deve a Juan de Alfaro; opera straordinaria, in stile rinascimentale, risale alla fine del XVI secolo, come il progetto del retrocoro.

Di fianco alla *maqsura* c'è la *cappella* di Santa Teresa, denominata comunemente la cappella del Tesoro. All'interno ospita il tabernacolo processionale del Corpus Christi, realizzato dall'orafo tedesco Enrique de Arfe, agli inizi del XVI secolo.
Lungo i quattro lati della Moschea si susseguono decine di cappelle. In una di esse è custodita la sepoltura del poeta locale Luis de Góngora.
La cappella di San Giacomo, dedicata al Sacrario, occupa il lato meridionale. Le tre navate furono dipinte con affreschi dall'artista Cesare Arbasia, nell'ultimo terzo del XVI secolo.

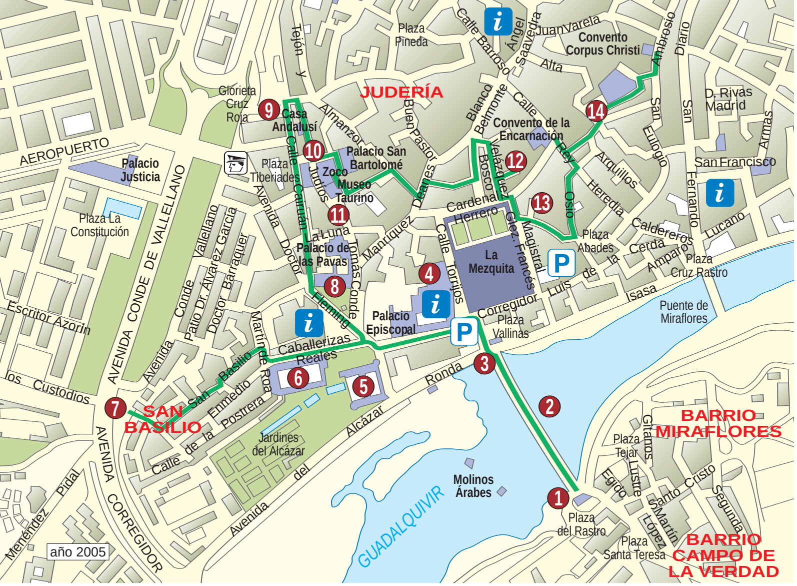
All'interno della Moschea sono allestiti due musei. Il Museo Visigotico di San Vincenzo si trova all'angolo sudoccidentale del tempio; riunisce pezzi provenienti dalla basilica originale eretta fra i secoli VI e VIII. Il Museo di San Clemente, sistemato nella navata ampliata ai tempi di Almanzor, mostra pezzi di provenienza araba e cristiana, recuperati grazie ai lavori di restauro effettuati nel XX secolo.

Cordova, Patrimonio dell'Umanità

La Torre de la Calahorra (1) s'innalza sulle sponde del fiume Guadalquivir, di fronte al centro storico. La porta che segna l'entrata al quartiere Campo de la Verdad fu fatta erigere a metà del XIV secolo, per difendere uno dei punti d'accesso "storici" della città. Dal momento della sua costruzione, la Torre fu utilizzata per scopi diversi: oggigiorno è la sede per le esposizioni della Fondazione Roger Garaudy. Al suo interno si può ammirare la mostra intitolata "*Cordova, ponte tra Oriente ed Occidente*", dove risaltano i busti dei saggi Averroè, Maimonide, Ibn al'Arabi e Alfonso X, i quali per mezzo di massime e aforismi favorirono la coesistenza pacifica delle tre culture. Dalla terrazza della torre si può ammirare uno dei panorami più belli della città.

Il Ponte Romano (2) raggiunge i 230 metri di lunghezza ed è sorretto da sedici archi. Venne rafforzato sotto il dominio arabo e ristrutturato in seguito, in epoca cristiana. Al centro spicca una scultura di pietra raffigurante l'Arcangelo San Raffaele, protettore locale. Dal Ponte Romano si scorgono i sotos de la Albolafia, uno spazio naturale tutelato dove vivono migliaia di uccelli migratori. Sulla riva destra, prossimi alle mura della Fortezza dei Re Cattolici, s'innalza il *molino de la*

Torre de la Calahorra



Fortezza dei Re Cattolici

Albolafia, simbolo di Cordova da quando a metà del XIV secolo cominciò ad essere raffigurato sullo scudo cittadino.

La Porta del Ponte (3) in passato appartenne all'antica muraglia araba. Venne rimodellata nel 1571 da Hernán Ruiz III, che le conferì un'aria rinascimentale. Nel 1928 gli architetti che la ristrutturarono ripresero nella parte interna gli stessi elementi utilizzati per costruire il grande portico. Di fianco, risalta il Trionfo di San Raffaele, eretto fra gli anni 1765 e 1781 dall'architetto Miguel Verdiguier. La base del trionfo trae ispirazione dalla fontana romana di Piazza Navona. La calle Torrijos si snoda parallela alla facciata occidentale della Moschea. Dirimpetto al gran monumento s'erge il Museo Diocesano, dove vale la pena di visitare la pinacoteca, oltre all'abbondante collezione d'oggetti liturgici, immagini religiose ed arazzi.

L'Ospizio di San Sebastiano (4) nell'anno 1986 divenne palazzo dei congressi e delle esposizioni. Progettato da Hernán Ruiz "il Vecchio", l'edificio fa mostra di uno dei più bei frontespizi gotici esistenti in città.

La calle Amador de los Ríos arriva alla Fortezza dei Re Cattolici (5), fatta erigere dal re Alfonso XI -soprannominato "il Giustiziere"- nell'anno 1328. Al principio fu foresteria e palazzo reale, secoli dopo divenne la sede dell'Inquisizione, un carcere militare, l'arsenale e il magazzino del consiglio. Nel corso del XX secolo, la fortezza fu oggetto di una profonda ristrutturazione. I vecchi orti vennero trasformati in giardini idillici, disposti secondo il criterio dell'architetto Escribano Ucelay. Sono sistemati a terrazza, vi abbondano gli stagni e i pozzi: una maniera di ricordare l'importanza attribuita all'acqua nella cittadina araba. Della collezione di sculture di Pablo Yusti vale la pena di menzionare la raffigurazione dell'udienza concessa dai Re Cattolici a Cristoforo Colombo, all'epoca delle trattative concernenti il suo viaggio alle Indie. All'interno

Trionfo di San Raffaele e Porta del Ponte

Cortile tipico

della fortezza, nei saloni in stile gotico, c'è una mostra permanente di reperti e mosaici romani, ritrovati in scavi archeologici.
Tra i mosaici meritano un cenno a parte quelli che rappresentano Cupido e Venere, Polifemo e Galatea, la Medusa. Un altro reperto d'incommensurabile importanza è il sarcofago romano, datato dal primo quarto del III secolo.

Di fianco alla Fortezza dei Rei Cattolici si trovano le Scuderie Reali (6), fatte costruire nel 1570 dal re Filippo II per allevare cavalli di pura razza spagnola. Al centro c'è un ampio cortile rettangolare e intorno sono sistemate le stalle. La numero uno, che si trova giusto all'entrata del complesso, è quella meglio conservata di tutte. Le Scuderie Reali ospitano il Consorzio per il Turismo di Cordova, oltre ad essere la sede per lo svolgimento di eventi culturali e sociali.
Nel quartiere di San Basilio scopriamo alcuni tra i cortili più belli di Cordova: ornati da vasi di fiori e aiuole. Al numero 50 di calle San Basilio è ubicata una delle case più conosciute in città: la sede dell'Associazione Amici dei Cortili.

Il centro storico termina nella porta di Siviglia (7), dove spicca una scultura dedicata al poeta Ibn Hazam. A questo punto bisogna percorrere l'itinerario al contrario e fare ritorno al Campo Santo dei Martiti (8), dove ci sono i Bagni Califfali, aperti ai tempi di al-Hakam II. La calle Cairuán si snoda parallela alla muraglia medievale; giusto nel punto in cui risalta la scultura del filosofo e medico Averroè, ha inizio la calleja de la Luna: una viuzza tra le più popolari del quartiere ebreo, che separa due palazzi: quello de las Pavas -con un frontespizio rinascimentale volto verso calle Tomás Conde- da quello Villaceballos. La calle sbocca nella porta di Almodóvar (9) presieduta dalla scultura di Seneca, realizzata a metà del XX secolo dall'artista Amadeo Ruiz Olmos.

Porta di Siviglia

Il Quartiere ebreo è tra i più emblematici del centro storico. Le vie strette, le piazzette, le case avite e i palazzi signorili gli conferiscono un'aria assolutamente peculiare, frutto altresì delle vicende storiche di cui fu testimone. Dalla porta di Almodóvar ha inizio la calle Judíos; su di lato si trova la casa Andalusí. Intorno al cortile in stile mudéjar c'è un museo dedicato alla carta. Più avanti s'erge la Sinagoga (10) -l'unica che resta in piedi nella regione Andalusia-, costruita nell'anno 1315, sotto il dominio di Alfonso XI "il Giustiziere". Prima di essere dichiarata Monumento Nazionale nel 1885, fu adibita a molteplici usi, il più singolare dei quali fu senz'altro quello di ospedale per il trattamento degli idrofobi: persone che hanno la fobia dell'acqua. La pianta dell'edificio è quadrata e le pareti sono decorate in vario modo; mentre nella parte inferiore detta decorazione è andata perduta, in alto sono tuttora visibili le filigrane create dai maestri ebrei.

Interno della Sinagoga

Interno del "Zoco"

Di fronte alla Sinagoga è situato il Zoco (mercato *N.d.T.*), aperto nel 1954 per riunire gli artigiani del posto. La calle Averroè, dov'è ubicato l'oratorio di San Bartolomeo, arriva fino alla piazza del Cardinale Salazar, dove s'erge il palazzo omonimo. Intorno al suo cortile barocco sono disposti gli uffici della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università cittadina.

Nella piazza di Maimonide (11) ha sede il museo Taurino, dedicato al mondo della tauromachia. Dall'altro lato della piazza risalta il palazzo dei Conti di Hornachuelos mentre sulla destra, nel cortile porticato di un hotel, è esposta tutta una serie di capitelli appartenenti all'epoca romana, oltre che a quelle visigotica ed araba. La piazza di Tiberiade è presieduta dalla scultura in bronzo del filosofo ebreo Maimonide. La piazza Judá Leví sbocca in calle Deanes, che a sua volta tocca la calleja de la Hoguera, altro angolo tipico del quartiere ebreo. Nei dintorni della Moschea, su di un lato della calle Velázquez Bosco, ci sorprende la calleja de las Flores (12): una tra le più fotografate e conosciute di Cordova. Dalla fine della "calleja", accanto all'allegro zampillo di una fontana, si scorge il campanile della cattedrale, incorniciato dalle pareti bianche e dai vasi di fiori della viuzza.

Dalla facciata orientale della Moschea, rivolta verso la calle Magistral González Francés, ha inizio la calle Martín Rücker. All'altezza della piazza delle Conchiglie ecco un'altra viuzza, conosciuta da tutti con il nome di calleja del Pañuelo (13). In fondo, s'apre una piazzetta ornata da una fontana murale le cui acque cadono ad un puteale arabo e due aranci. L'originalità risiede nelle sue dimensioni: è ritenuta la più piazza più piccola del mondo.

La calle Osio, fiancheggiata da belle case antiche che nascondono cortili deliziosi, sbocca nella calle Heredia, dove s'erge il convento dell'Incarnazione. La piazza Jerónimo Páez (14) occupa uno spazio dove sono visibili i ruderi del teatro romano. Gli ultimi scavi archeologici stabilirono che era tra i più grandi dell'Impero, con un diametro inferiore di sei metri solamente al teatro Marcello, eretto in Roma. Da una parte della piazza si trovano la casa dell'Ebreo e la cuesta de Pero Mato. Dirimpetto ammiriamo il palazzo dei Páez di Castillejo. La facciata rinascimentale segna l'accesso al museo Archeologico, uno tra i più importanti della Spagna. Le sale del museo, sistemate in ordine cronologico, abbracciano le varie epoche dal Paleolitico al Medioevo. Le otto sale e i tre cortili espongono gran parte della storia del capoluogo e della provincia. La collezione che risale al periodo romano, una tra le più interessanti e copiose della penisola, esibisce sculture, mosaici, utensili, oggetti decorativi, sarcofaghi, urne e frammenti architettonici di gran valore artistico.

Il piano superiore dell'edificio è dedicato interamente alla cultura araba. Uno degli elementi più pregiati è il capitello dei musicisti, inciso in marmo alla fine del X secolo. Lapidi e puteali occupano una

Scultura di Maimonide

delle gallerie, di fianco ad al tri reperti appartenenti alle culture minoritarie che vissero a Cordova sotto il dominio dei califfi. La campana mozarabica di Abad Sansón, datata dal 930, è considerata la campana più antica del culto cristiano conservata in Spagna.

Un'altra sala del primo piano è dedicata alla città di Medina Azahara. In essa è esposto il cerbiatto di bronzo: scultura straordinaria che alla fine del X secolo ornò uno dei parecchi giardini della fortezza.

Nei dintorni della piazza Jerónimo Páez s'erge l'antico convento del Corpus Christi, trasformato adesso nella Fondazione Antonio Gala. Dietro, la scuola con la chiesa di Santa Vittoria.

Piazza del Puledro

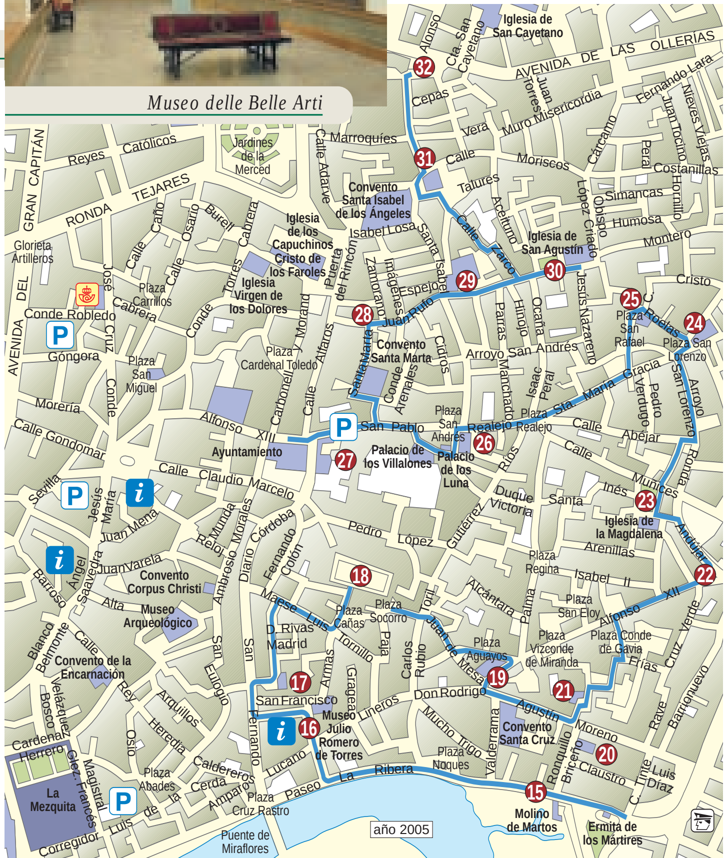
Cordova extra-mura: La Ajerquía

Il Paseo de la Ribera e la ronda de los Mártires (15) si snodano paralleli al fiume Guadalquivir. Nella seconda s'innalza l'eremo omonimo, oltre al Molino de Martos, un vecchio molino industriale che oggigiorno ospita il Centro d'Interpretazione del Fiume. Questa passeggiata storica arriva alla piazza del Puledro (16) che si trova nella Ajerquía, il vecchio quartiere extra-mura progettato immediatamente dopo l'epoca dei califfi, nei primi anni della riconquista. Menzionata da Miguel de Cervantes nel Don Chisciotte, nel Secolo d'Oro parecchie pensioni e locande s'affacciavano su questa piazza, dove aveva luogo uno dei mercati di cavalli e muli più famosi di tutta l'Andalusia. Situata fra la calle Lucano e quella Lineros, la piazza è leggermente inclinata verso la riva del Guadalquivir; al centro spicca una statua di San Raffaele trionfante. Di fronte alla Locanda che oggigiorno accoglie l'ufficio di informazione turistica e all'Ospizio della Carità, c'è una fontana rinascimentale. La presiede una scultura in pietra, che raffigura un puledro con le zampe in alto.

Nell'edificio adibito in passato a Ospizio della Carità venne allestito a -metà del XIX secolo- il Museo delle Belle Arti e più di recente il Museo Julio Romero de Torres, dedicato all'opera del pittore più noto della città.

La calle San Fernando, conosciuta da tutti come la calle Feria, separava la città cinta da mura dai quartieri nuovi di La Ajerquía. In essa è degno di nota il portico barocco che segna l'accesso al Compás di San Francesco (17). La chiesa venne edificata in due epoche diverse. Le tre absidi che danno forma alla testata risalgono al XIII secolo,

Museo delle Belle Arti



coincidendo con la costruzione delle cosiddette chiese "fernandine": promosse dal re Ferdinando III dopo la riconquista della città.
Il resto dell'edificio risale all'epoca barocca.
La piazza di Cañas, dove sorge il convento della Pietà, conduce alla piazza de la Corredera (18), una tra le più frequentate della città. L'aria barocca e "castigliana" è rafforzata da sessantun archi che si rincorrono, oltre a 360 balconi che si affacciano alla pianta rettangolare. In essa si tenevano i mercati ambulanti e gli spettacoli pubblici, tra i quali corride di tori e atti di fede.

Attraverso il famoso Arco Basso usciamo dalla piazza de la Corredera per entrare in piazza del Soccorso, dov'è ubicato l'eremo dallo stesso nome. La piazza de la Almagra e quella di San Pedro sono unite da una piccola strada che sbocca nella chiesa fernandina del santo apostolo.

Il frontespizio rinascimentale della chiesa di San Pietro (19) è opera dell'architetto Hernán Ruiz II. La calle Agustín Moreno, parallela alla ronda de los Mártires e al fiume Guadalquivir, arriva fino al convento della Santa Croce e alla chiesa di San Giacomo (20), altra fondazione fernandina, eretta sopra l'originaria moschea omayyade. Il frontespizio gotico è incassato in una via angusta che scende alla sponda del fiume. La torre campanaria fu costruita sopra il vecchio minareto arabo, del quale restano due finestre con archi ogivali.

Di fronte alla galleria che segna l'accesso alla chiesa di San Giacomo ha inizio la calle de las Siete Revueltas. In essa è ubicata la casa delle Campane (21)

Piazza de la Corredera

che fa mostra di uno dei cortili storici fra i più belli della città.

La piazza Conde de Gavia porta alla calle Alfonso XII, che a sua volta termina in Porta Nuova (22), un crocevia dove spicca la chiesa di Nostra Signora del Carmine. All'interno sono esposti dipinti dell'artista barocco Juan de Valdés Leal. Attigua alla chiesa c'è la facoltà di Legge, abbellita dall'antico chiostro del convento carmelitano, il più bell'esempio di stile barocco esistente in città.

Percorrendo la ronda de Andújar si giunge in piazza della Maddalena (23) dove s'erge la chiesa omonima. Come il resto dei templi costruiti nella Ajerquía, la Maddalena appartiene alle fondazioni fernandine. Oggigiorno è sconsacrata e le navate in stile gotico ospitano attività culturali.

Un'altra chiesa tra le più belle e ricche di Cordova è San Lorenzo (24). Innalzata sopra un'antica moschea, è fedele ai criteri dello stile gotico. Rientra nelle fondazioni fernandine ed è caratterizzata da un atrio con portici sulla facciata principale, dove spicca un bel rosone. Il campanile, che sostituì l'originario minareto, fu disegnato da Hernán Ruiz II. La pianta rettangolare è divisa in tre navate, rivestite di legno secondo lo stile mudéjar. In una delle cappelle si venera una tra le immagini più pregiate della città: si tratta del Cristo del Rimedio delle Anime: scultura anonima del XVII secolo portata in processione la notte del Lunedì Santo, avvolta nel silenzio rispettoso dei fedeli.

Nei pressi di San Lorenzo s'erge la chiesa di San Raffaele (25), ribattezzata popolarmente chiesa del Giuramento. La leggenda cristiana racconta che in questo luogo l'arcangelo Raffaele apparve al sacerdote Andrés de las Roelas la sera del 7 maggio 1587, giurando di proteggere e custodire la città di Cordova. L'edificio -in stile neoclassico- presenta all'interno una grande rotonda: al centro,

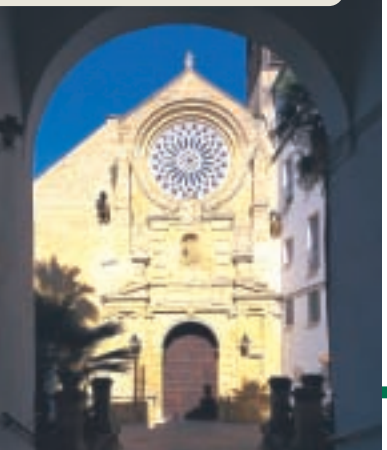
Chiesa di San Lorenzo

Palazzo Villalón

un tempietto ospita l'immagine dell'arcangelo a cui è consacrata la chiesa, immagine scolpita dall'artista Alonso Gómez de Sandoval nel 1735.

Imboccando la calle Santa María de Gracia si arriva alla chiesa di Sant'Andrea (26), modificata diverse volte da quando venne innalzata, alla fine del XIII secolo. La facciata principale, rivolta verso la calle Realejo, è barocca. Della

Chiesa di San Paolo



costruzione originale in stile gotico restano: l'abside centrale, un lato del tempio e il frontespizio principale della prima chiesa fernandina.

Nei pressi della calle San Pablo sono degni di nota due palazzi rinascimentali: la dimora della famiglia Luna e quella dei Villalón. Altrettanto interessante la chiesa di San Paolo (27), orientata verso la calle Capitulares, dove sono situati il Municipio e il Tempio Romano. Un frontespizio barocco sorretto da colonne salomoniche segna l'accesso all'atrio del tempio. Fedele allo stile fernandino, è il più grande tra quelli costruiti alla fine del XIII secolo e gira intorno a tre navate. Vale la pena di menzionare la decorazione mudéjar che riveste la navata centrale; notevole la cappella consacrata a Nostra Signora delle Angustie, con una bella statua della pietà scolpita dall'artista Juan de Mesa nel 1267.

La stretta strada di Santa Marta, su di un lato della quale troviamo il convento omonimo, porta alla piazza de la Fuenseca (28). Nei pressi, il palazzo Viana (29), esempio di casa signorile tipica andalusa. Sugli oltre seimilacinquecento metri quadrati d'estensione s'aprono dodici cortili e un grande giardino romantico,

Cortile di Palazzo Viana

per non accennare alle decine di saloni che si rincorrono, alternandosi a stanze e sale decorate da mobili, dipinti e oggetti d'immenso valore storico. Questo palazzo, dimora fino al 1980 dei marchesi di Villaseca, è utilizzato per attività culturali e sociali. La facciata principale, opera di Juan de Ochoa, è orientata verso la piazza Don Gome.

La piazza di Sant'Agostino (30) è presieduta dalla chiesa dallo stesso nome: un altro monumento fernandino di cui spicca la bella torre campanaria. Il convento di Sant'Isabella degli Angeli, molto frequentato il mercoledì per pregare davanti a San Pancrazio (patrono della salute e del lavoro) è situato dirimpetto alla chiesa di Santa Marina (31), tempio fernandino dove il gotico si mescola ad altre correnti artistiche quali mudéjar e cistercense.

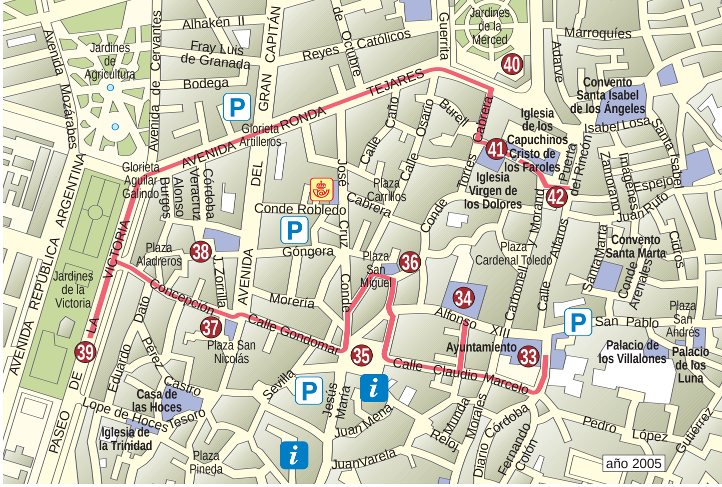
La piazza del Conde de Priego è abbellita da una scultura dedicata al torero cordovano Manolete, morto nell'arena di Linares (Jaén) nell'anno 1947. Nella vicina piazza di La Lagunilla il torero visse con la madre, giusto di fronte all'eremo di Sant'Aciscolo e Santa Vittoria, non distante dalla porta di Colodro (32).

Tempio Romano

Il centro storico

Il Tempio Romano (33) situato fra la calle Capitulares e la calle Claudio Marcelo fu eretto nel I secolo d. C. in onore della dea Diana. L'elemento più notevole della vetusta costruzione sono le colonne, che terminano in capitelli superbi, fedeli allo stile corinzio. I pilastri del complesso monumentale proseguono fino all'edificio sede del Municipio e restano in bella vista all'interno degli uffici. Nell'atrio è esposta una scultura realizzata nel 1904 da Enrique Carrón, dal titolo "*Seneca dà lezione a Nerone*". La calle Claudio Marcelo mostra ad entrambi i lati interessanti edifici in stile storicistico, progettati dagli architetti andalusi più conosciuti dell'inizio del XX secolo. Ottanta alberi di arancio spandono il loro profumo lungo la via: furono piantati in onore del console romano che fondò Cordova. Nei pressi di calle Claudio Marcelo si trova il Circolo dell'Amicizia (34), un'antica istituzione socio-culturale che conserva all'interno i primi quadri del giovane artista Julio Romero de Torres. Sono degni di nota il cortile porticato in stile mudéjar e un salone aristocratico, abbellito da dipinti di carattere storico firmati da José Rodríguez Losada.

Claudio Marcelo sbocca in piazza de las Tendillas (35), che esibisce costruzioni progettate agli inizi del XX secolo dagli architetti Anibal



González e Félix Hernández. Al centro della piazza spicca la statua equestre del Grande Capitano, scolpita da Mateo Inurria. Dirimpetto s'erge l'edificio dell'orologio, i cui rintocchi suonano al ritmo delle "soleares" accompagnate dalla chitarra di Juanito Serrano.

La chiesa di San Michele (36) venne eretta su di una originaria moschea per ordine del re Ferdinando III. I lavori ebbero inizio alla fine del XIII secolo e si protrassero nei duecento anni successivi. Separato dal resto degli edifici, il tempio mostra un gotico essenziale, essendo privo degli eccessi ornamentali propri di altre chiese della medesima fondazione. Dell'interno vale la pena di accennare alla cappella funeraria dei Vargas, uno dei più considerevoli esempi del mudéjar cordovano.

La calle Gondomar, arteria commerciale della città moderna, collega la piazza de las Tendillas ad avenida Gran Capitán, un corso piuttosto ampio riservato al traffico pedonale, dove risalta la chiesa fernandina di San Nicola de la Villa (37). All'esterno l'elemento più interessante è il campanile, un torrione dove richiama l'attenzione un'elegante modanatura

Piazza de las Tendillas

Palazzo della Mercede

decorata da archetti ciechi. San Nicola presenta due entrate: una situata a nord e l'altra -più vecchia- a sud.

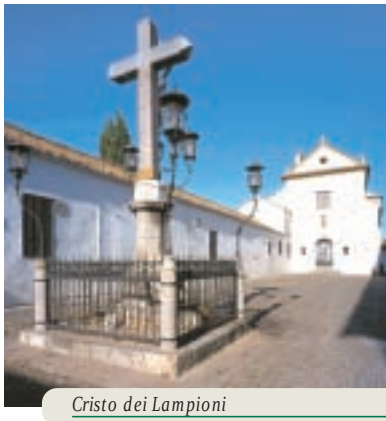
All'interno ci sono tre navate. Quella centrale riflette lo stile manierista e data dal XVII secolo; sulla pala centrale spicca la scultura di San Nicola, opera di Alonso Gómez de Sandoval. Vicino all'abside di sinistra s'apre la cappella del Battesimo, progettata da Hernán Ruiz fra gli anni 1540 e 1555.

Non distante da San Nicola s'innalza la chiesa di Sant'Ippolito (38), fatta costruire da Alfonso XI nel 1343 e destinata a panteon reale. Considerata una collegiata, in essa spicca l'armonia barocca del chiostro. All'interno riposano i resti mortali del re Ferdinando IV e di suo figlio, il re Alfonso XI.

La calle Concepción sbocca in porta Gallegos e attraversa il paseo de la Victoria (39). Su un lato di questo corso piuttosto ampio si aprono i giardini della Vittoria e un po' più a nord i giardini dell'Agricoltura, due importantissimi "polmoni verdi" per la città.

La ronda de los Tejares conduce a piazza Colombo (40), situata di fianco ai giardini della Mercede. L'edificio più notevole di quest'area urbana è il palazzo barocco della Mercede, che attualmente ospita l'Amministrazione Provinciale. Eretto nel XVIII secolo, in passato fu convento di Nostra Signora della Mercede. La chiesa era presieduta da una bella pala, opera di Alfonso Gómez de Sandoval, andata distrutta a causa di un incendio. Intorno alla chiesa ci sono due cortili; il più bello è quello ubicato sulla sua sinistra. Nelle stanze è conservata un'importante collezione di quadri e sculture che risalgono al XX secolo.

Nei pressi di piazza Colombo s'apre la piazza dei Cappuccini (41), uno degli angoli più belli e reconditi di Cordova. Evocata da poeti e viaggiatori di tutti i tempi, questa piazza sembra riassumere meglio di qualsiasi altro posto l'estetica cittadina. Progettata nell'arco di tempo che va dal secolo XVII al XIX, la pianta rettangolare è presieduta dal Cristo de los Desagravios y Misericordias, conosciuto da tutti quale *Cristo dei Lampioni*. Su di un lato troviamo una casa di riposo per anziani, oltre alla chiesa della Vergine dei Dolori, dov'è venerata la "*Signora di Cordova*": una scultura di Juan Prieto datata dal 1718.



Cristo dei Lampioni

La chiesa convento di Sant'Angelo -conosciuta come chiesa dei Cappuccini- è ubicata su un altro lato della piazza. I giardini e gli orti fiancheggiano la cuesta del Bailío (42), un susseguirsi di scalinate che scendono fino alla calle Alfaros.

Cuesta del Bailío

Medina Azahara

I dintorni di Cordova

Cordova è adagiata sulle rive del fiume Guadalquivir, lungo i versanti della Sierra Morena. Sulle prime propaggini montuose, dirimpetto alla città e alla sponda del fiume, sono ubicati gli eremi di Nostra Signora di Betlemme: un insieme di oratori sparsi in mezzo al paesaggio agreste e accidentato. Le origini risalgono al VI secolo d. C., sotto il dominio ecclesiastico del vescovo Osio. Gli eremi erano disseminati per tutta la sierra finché agli inizi del XVII secolo il padre Francisco de Jesús ordinò di riunirli e fece costruire una chiesa. I lavori ebbero inizio nell'anno 1703 e terminarono nel 1709. Nel 1836 gli eremiti si videro privati del loro ritiro, dovuto alla promulgazione delle leggi alienanti. Dopo nove anni fecero ritorno e rimasero sul posto fino al 1958, data della morte dell'ultimo di essi. Oggigiorno, nella zona vive un esiguo gruppo di monaci appartenenti all'ordine carmelitano.

Un portico con tre archi a tutto sesto segna l'entrata al recinto. Sul lato destro prende il via un sentiero che si snoda fino al Balcone del Mondo, spettacolare belvedere presieduto dalla statua del Sacro Cuore di Gesù, scolpita da Lorenzo Coullaut Valera nell'anno 1929. Il piedistallo mostra bei rilievi in marmo, con scene del Calvario. Continuando lungo il sentiero si arriva alla zona conosciuta con il nome di Rodadero de los Lobos, dove spiccano una croce e un sedile di pietra, fatti sistemare dal vescovo Pedro Antonio de Trevilla nell'anno 1803. Secondo la tradizione, sul sedile di pietra si siedono le ragazze in cerca di fidanzato, sperando di trovarlo il più presto possibile.

La porta d'accesso è collegata agli eremi da un sentiero diritto, denominato passeggiata dei cipressi. In fondo, s'innalza la Cruz del Humilladero; in una nicchia sistemata ai piedi è esposto un teschio anonimo con la dicitura seguente: "Come tu ti vedi, mi vidi anch'io; come tu mi vedi, ti vedrai anche tu. Tutto finisce così. Pensaci e non peccherai".

Dei tredici eremi sparsi tutt'intorno sulla sierra si può visitare solo quello consacrato a Maria Maddalena. L'interno è completamente spoglio, un inno all'austerità. Le pareti sono prive di ornamenti, solo un piccolo camino con pochi mobili. All'entrata ci sono fotografie degli inizi del XX secolo, che ricordano la vita dei monaci eremiti.

Il cimitero mostra i loculi senza nome. Un porticato barocco segna l'accesso alla chiesa. Nell'atrio, insieme ad oggetti di uso quotidiano, un altro teschio con questa leggenda: "Teschio in cui mangiava e beveva acqua il fratello Juan de Dios de San Antonino, marchese di Santaella e Villaverde, fratello maggiore di questa confraternita di eremiti".

La chiesa, a una sola navata, mostra pitture murali. Sull'altare maggiore troneggia un'immagine di Nostra Signora di Betlemme.

La strada diretta a Santa María de Trassierra collega gli eremi di Nostra Signora di Betlemme e il complesso archeologico di Medina Azahara. Nelle vicinanze della vecchia dimora reale s'erge il monastero di San Gerolamo da Valparaíso: uno tra gli esempi più belli dell'arte gotica cordobana. Essendo stato alienato nell'anno 1836, i monaci gerolamini dovettero abbandonare il loro ritiro. Dopo alcuni anni venne acquistato dai marchesi del Mérito, che lo tengono chiuso al pubblico.

Medina Azahara è uno dei complessi archeologici più importanti e sconosciuti della penisola spagnola. Nelle viscere della terra si occulta una cittadina che fu dimora reale e che intorno all'anno

1000 non aveva competitrici nel mondo allora conosciuto. Venne fatta costruire da Abd al-Rahman III nel 940, undici anni dopo la sua proclamazione a califfo.

Al contrario di quanto hanno fatto credere i visitatori romantici, Medina Azahara -ben lungi dall'essere un palazzo edificato in onore di una concubina- riflette un progetto metodico e meditato, l'idea di un sovrano che non ebbe rivali agli inizi del primo millennio. Per lui incarnava un importante progetto politico, emblema e testimonanzia di una dinastia reale che pochi anni più tardi avrebbe assistito al suo inarrestabile declino.

I lavori presero il via a principio del 940. L'intenzione era quella di erigere la cittadina aulica partendo dalla fortezza, che oltre agli "uffici" del tempo, accoglieva sale più lussuose destinate alle udienze e le stanze private per il califfo, la sua famiglia, il seguito.

Poco tempo dopo s'incominciò a costruire la moschea, terminata nel 944. Medina Azahara fu divisa in tre zone ben differenziate. In quella alta e intemedia si sistemarono le stanze private e quelle ufficiali del sovrano; nella zona bassa trovarono ubicazione i negozi degli artigiani, il centro della cittadina, il mercato e la zecca (fabbrica della moneta).

A metà del X secolo fu la volta del denominato Salón Rico: lo scenario più sontuoso del palazzo. Alla morte di Abd al-Rahman III, suo figlio al-Hakam proseguì l'opera di ampliamento ma quando venne meno, nel 971, si assistette al declino della cittadina e della dinastia omayyade. Il nuovo califfo -Hisham II- ben presto delegò il potere al condottiero Almanzor, il quale volse le spalle alla località preferendone un'altra: Madinat al-Zahira. Scomparso Almanzor, si scatenò una guerra civile nel corso della quale le orde di berberi distrussero Medina Azahara, nel tentativo di cancellare l'eredità lasciata dai signori precedenti. In preda al saccheggio e alle rapine, la cittadina fu abbandonata a sé stessa e neppure il califfo almohade al-Mansur -a metà del XII secolo- riuscì a recuperarla per trasformarla di nuovo nella capitale di al-Andalus. Quando Ferdinando III varcò la soglia della cittadina nell'anno 1236, Medina Azahara era ormai un ricordo vago e confuso.

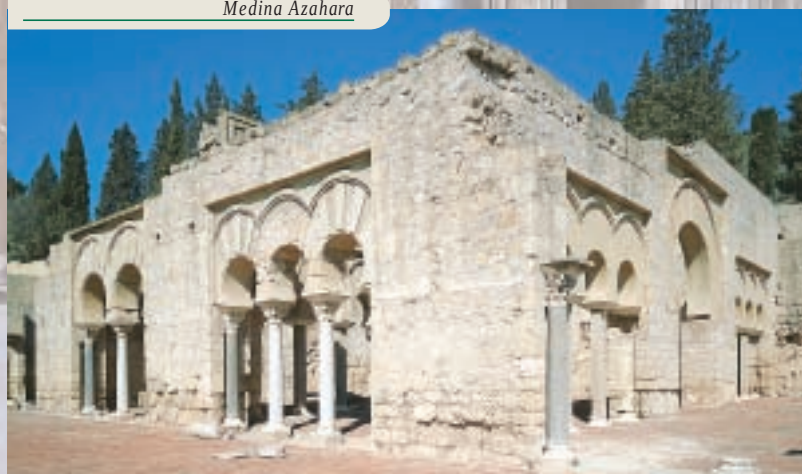
Nel 1832, l'archeologo Ceán Bermúdez diede inizio ai lavori di sotterramento di Medina Azahara. Attualmente è stata riportata alla luce solo la decima parte della cittadina, corrispondente alle stanze private e a quelle ufficiali del califfo. L'accesso attraverso la porta Nord permette di ammirare gran parte del perimetro sotterrato. La cinta muraria disegna un rettangolo di 1500 metri in senso est-ovest, a 750 metri dalle pendici della Sierra Morena -ubicata a nord- fino alle acque del Guadalquivir -a sud-.

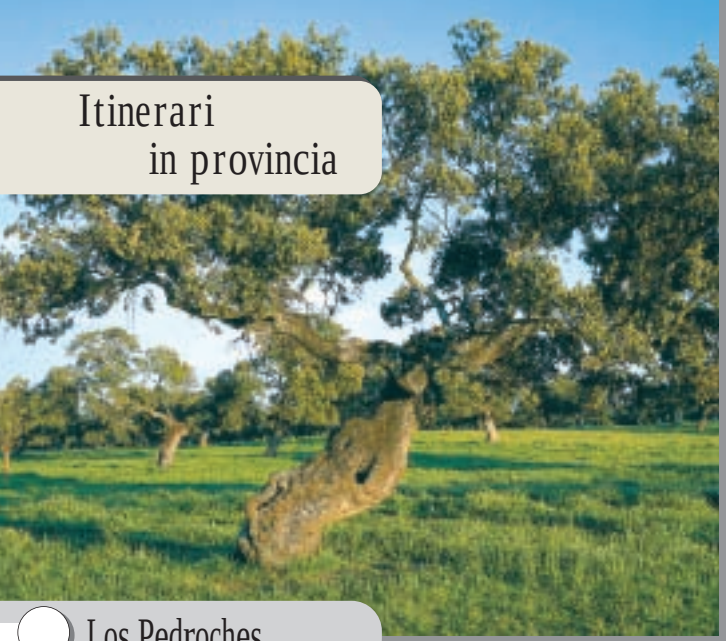
Dalla porta Nord si snodano due sentieri. Quello di destra conduce all'area riservata alle stanze private del califfo, mentre la rampa che scende verso sinistra porta alla zona ufficiale-amministrativa della fortezza. Qui s'erge la casa dei Visir e attorno ad un grande giardino sono visibili i ruderi delle stanze dei grandi funzionari statali. Un sentiero ripido conduce al gran portico d'entrata, il principale accesso a Medina Azahara.

Indubbiamente, la zona più suntuosa è il Salón Rico, costruito tra gli anni 953 e 957. In esso il califfo riceveva gli ambasciatori e prendeva le decisioni più importanti per il regno.

Esempio tra i più straordinari dell'arte musulmana a livello mondiale, detto salone presenta pianta rettangolare, divisa in tre navate. Gli archi ogivali sono decorati da chiavi di volta che alternano le lamine rosse ai motivi vegetali di filigrana bianca. La testata del salone funge da mirhab (nicchia); l'arco cieco che la presiede funge da sfondo magnificente, che cerca di mettere in risalto il potere del califfo nei confronti dei sudditi e degli invitati.

Medina Azahara





Los Pedroches

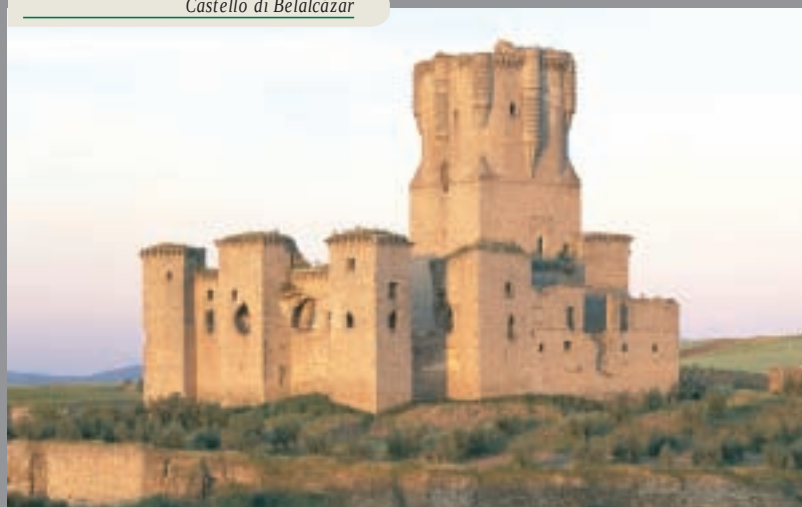
Los Pedroches è un territorio della provincia di Cordova ubicato a nord, confinante con le regioni Estremadura e Castiglia-La Mancia. I diciassette municipi che lo costituiscono occupano terre alte e basse, dove le estensioni di querce e roveri si alternano alle rocce granitiche.

I due monumenti più considerevoli del territorio denominato Los Pedroches sono la chiesa di San Giovanni Battista, che s'innalza a Hinojosa del Duque, e il castello dei Sotomayor, in località Belalcázar.
La prima è conosciuta come la "cattedrale della sierra"; dichiarata monumento nazionale, venne costruita a metà del XV secolo, su progetto di Hernán Ruiz I e II. L'elemento di maggiore interesse del tempio è la facciata plateresca, pensata come un grande scenario trionfale dove colonne, capitelli corinzi e fregi incisi finemente formano un insieme architettonico sorprendente. L'interno è gotico e si struttura attorno a tre navate. Quella centrale presenta un soffitto a cassettoni d'ispirazione mudéjar, mentre le navate laterali mostrano volte a crociera. Tra le cappelle, merita un cenno a parte quella del battistero, in stile plateresco.

A 8 chilometri solamente da Hinojosa del Duque troviamo Belalcázar: un paesino di quattromila abitanti, dalla cui cima domina il castello dei Sotomayor. La fortezza superba, in pietra di granito, venne edificata sui ruderi dell'originaria torre-vedetta araba. Il castello fu voluto dai signori Zúñiga y Sotomayor, conti di Belalcázar, nella seconda metà del XV secolo. Anni più tardi, costruirono a ridosso un palazzo rinascimentale.

Nel 1810, durante l'invasione francese, servì da caserma alle truppe occupanti, che finirono per danneggiarlo in alcune delle sale più importanti. Il

Castello di Belalcázar



castello possiede pianta quadrangolare. Fra le otto torri risalta quella del Giuramento, che raggiunge i quarantacinque metri di altezza e termina in un insieme di bei torrioni sporgenti. In Belalcázar è degna di nota la chiesa di San Giacomo Maggiore: costruzione che risale alla fine del X secolo con esterno gotico ed interno rinascimentale.

In località Dos Torres vale la pena di menzionare la chiesa di Nostra Signora dell'Assunzione, tempio gotico a tre navate con soffitto mudéjar, a cassettoni. La chiesa s'affaccia su di una piazza luminosa, dove si susseguono belle casone avite.

A Pedroche s'innalza la chiesa del Salvatore, nota anche come chiesa della Trasfigurazione. Le case del paesino sono aggrappate ad un poggio, dal quale sembra pendere il campanile della chiesa maggiore. Al suo progetto prese parte Hernán Ruiz II e l'opera rinascimentale è da considerare tra le più interessanti della zona.

Pozoblanco è considerato il capoluogo del territorio. Il suo sviluppo attuale sembra un po' in contrasto con l'estetica di alcuni monumenti, tra cui la chiesa di Santa Caterina e quella di San Bartolomeo.

Santa Eufemia è circondata da paesaggi naturali di notevole interesse, quali il poggio da dove si scorgono i ruderi del castello roccioso di Miramontes: una fortezza d'origine araba che consente di rallegrare la vista con una bella veduta dell'abitato e di gran parte dei dintorni.

In località Torrecampo è degno di menzione il museo etnografico del cronista Esteban Márquez, allestito nell'antica locanda del Moro. In esso si espone una collezione interessante di utensili ed oggetti vari, oltre che dipinti, sculture e reperti archeologici. La parrocchia di Santo Stefano riflette lo stile gotico mudéjar; l'eremo di Gesù Nazareno -ristrutturato in epoca barocca- ospita una delle immagini religiose più amate nella zona.

Villanueva de Córdoba è circondata da estesi boschi di querce e roveri. Il caseggiato bianco contrasta alquanto con la pietra di granito utilizzata per erigere la chiesa di San Michele Arcangelo, tempio che risale a metà del XVI secolo. Il monumento più interessante del paese è il vecchio Palazzo di Giustizia, costruito nel XVII secolo e abbellito dal frontespizio in stile barocco.

Nella vicina Villanueva del Duque vale la pena di accennare alla chiesa di San Matteo, appartenente ai secoli XV / XVI. La bella pala maggiore contrasta alquanto con i canoni gotici applicati alle due cappelle attigue. Nei pressi dell'abitato s'erge l'eremo della Madonna della Guida, edificio gotico isabellino al cui interno si venera l'immagine portata in processione nella sagra, che ha luogo a metà agosto.

Santa Eufemia

Montoro

Montoro è tra le cittadine della provincia cordobana che possiede il maggior numero di monumenti. Accarezzata dal fiume Guadalquivir, che al suo passaggio disegna un meandro sinuoso, è aggrappata alle pendici di una collina. Il bianco sobborgo di Retamar è collegato al centro dal ponte delle Donadi. Secondo la leggenda, detto ponte fu pagato ai tempi dei Re Cattolici con i gioielli delle donne del posto, oltre che con il salario riscosso dai loro mariti. Come contropartita, i monarchi stabilirono che la località non avrebbe dovuto fornire vettovaglie alle truppe, in un'epoca di lotte continue per il controllo delle frontiere. Risalta la fontana di San Domenico, ubicata vicino al Camino Nuevo, un sentiero che congiunge la parte che costeggia il fiume alla Corredera: principale via di Montoro. Su entrambi i lati si possono ammirare case avite e palazzi in stile barocco. La Corredera sbocca in piazza di Spagna, dove s'erge la chiesa di San Bartolomeo, il monumento più importante del posto. All'inizio si pensò di erigere il tempio secondo i canoni del gotico ma dopo alcuni secoli sia l'esterno che l'interno vennero cambiati e adottarono uno stile diverso. Di fronte alla chiesa troviamo il municipio; gli eventi importanti si svolgono in un salone abbellito dalla decorazione mudéjar. In paese ci sono due musei interessanti. Uno è dedicato al pittore locale Antonio Rodríguez Luna e apre le porte nella cappella di San Giacinto, datata dal XVIII secolo; all'interno spicca il dipinto intitolato "*Toro furioso*". Il museo d'archeologia ha la sua sede

año 2005

Chiesa di San Bartolomeo. Montoro

nel palazzo de las Tercias, ubicato in piazza Santa Maria; esibisce una ricca collezione di reperti archeologici scoperti nei dintorni.

Dall'altra parte del fiume, in direzione nord, si apre uno spazio protetto che è annoverato fra i più importanti della provincia. Si tratta del parco naturale di Cardeña-Montoro, appartenente alla Sierra Morena e ricoperto da un manto di roveri e querce da sughero.

Lasciata alle spalle la città di Cordova, il Guadalquivir passa di fianco al paese di Almodovar del Río. Sulla sua cima s'innalza uno dei castelli più notevoli della regione andalusa, le cui fondamenta pare siano state gettate in epoca romana, anche se divenne importante sotto l'emirato di Cordova. Nel 1240 la fortezza venne consegnata a Ferdinando III il Santo. Qualche tempo dopo, Pedro I il Crudele la riarmò per custodirvi i suoi tesori; una leggenda assicura che fece portare dall'Africa un ragno nero e gigantesco, per spaventare e far fuggire tutti quelli che anelavano rubarli. Secoli dopo Filippo IV vendette la fortezza ad un cavaliere appartenente all'ordine di San Giacomo. Da allora in poi il castello è appartenuto sempre ai marchesi di Motilla.

All'inizio del XX secolo Rafael Desmaisieres, conte di Torralba, ordinò di ricostruirlo. I lavori furono concessi all'architetto Adolfo Fernández Casanova: tardò 36 anni per recuperare quello che oggi i visitatori possono ammirare.

Castello di Almodóvar del Río

Hornachuelos

La fortezza è fiancheggiata da nove torrioni; uno si affaccia sulla collina che è rivolta verso il Guadalquivir. L'interno mostra uno spazioso cortile delle armi, il cui sottosuolo occulta un pozzo con una capacità di oltre 170.000 litri d'acqua. La torre del Giuramento è a tre piani. Quello più alto è in stile mudéjar, quello intermedio ha forma ottagonale e quello inferiore per secoli venne utilizzato come prigione. Ai piedi del castello si stendono le case bianche di Almodóvar del Río, presieduto dalla chiesa dell'Immacolata Concezione: edificio barocco con pianta a croce latina. Il municipio risale al XVIII secolo; l'eremo della Madonna del Rosario fa mostra di un bel frontespizio barocco.

Poco distante, ci s'imbatte nel parco naturale della Sierra di Hornachuelos, un polmone verde essenziale per Cordova. Come Cardeña, Hornachuelos fa parte del sistema montuoso della Sierra Morena. Il parco gode di una lunga tradizione cinegetica. Oltre alla bellezza del paesaggio, Hornachuelos ospita una colonia importante di avvoltoi neri e fulvi, aquile imperiali, falchi e astori.

Le acque del fiume Guadalquivir scorrono in direzione sud e attraversano la località di Palma del Río, prima di addentrarsi nella provincia di Siviglia. Palma del Río fa mostra di numerosi edifici barocchi; il campanile della chiesa maggiore è un esempio classico dell'architettura che predomina nella pianura del Guadalquivir.

La Campiña

Il Palazzo Ducale di Fernán Núñez è tra gli edifici civili più interessanti della provincia di Cordova. Fu fatto costruire nel 1783 da Carlos Gutierrez de los Ríos, duca di Fernán Núñez, militare, diplomatico e uomo illuminato dell'epoca. Innalzato sulle fondamenta dell'originario castello, distrutto dal terremoto di Lisbona dell'anno 1755, il monumento riflette la struttura dei palazzi di Lisbona, città dove il duca Carlos era stato ambasciatore. La sua aria classicheggiante, la tonalità rossiccia delle pareti e la disposizione dei padiglioni sono le principali caratteristiche. La facciata principale è fiancheggiata da due superbi torrioni e da una linea di cannoni, sottratti all'ammiraglio inglese Blake da uno dei signori di Fernán Núñez nella seconda metà del XVII secolo.

año 2005

A pochi chilometri da Fernán Núñez, nel bel mezzo del territorio denominato La Campiña, si trova Montilla, cittadina legata alla coltivazione della vite e alla produzione di vino. Le sue cantine formano parte della storia vitivinicola spagnola, associandosi il nome Montilla a una delle denominazioni d'origine più apprezzate dagli amanti del buon vino. I dintorni del paese sono disseminati di terreni dove crescono vitigni dal ceppo rugoso. Montilla sembra adagiata sui declivi di una collina dominata dai ruderi del vecchio castello, fatto demolire nel 1508 dal re Ferdinando il Cattolico. Al suo posto venne costruito un granaio dove conservare la parte spettante ai signori, circondato da mura e da torrioni eretti con il materiale della prima fortezza. Il tempio maggiore della località è la chiesa di San Giacomo, fatta innalzare agli inizi del XVI secolo, accanto al recinto della vecchia fortezza. Il campanile è barocco, come il frontespizio principale. L'interno gira intorno a tre navate con volta, alquanto ampie. In una delle cappelle si venera la figura di San Francesco Solano, patrono del paesello, attribuita allo scultore Pedro de Mena. In un'altra cappella c'è il cristo di Zacatecas, bella immagine portata dal Messico nel 1576, opera di artisti indigeni.

Il convento di Santa Clara venne fondato nel 1525; s'erge nei pressi del paseo de Cervantes, di fianco al palazzo ducale di Medinaceli. Un atrio con giardino segna l'accesso al

Montilla

frontespizio della chiesa e alla ruota che consente di comunicare con le monache

clarisse. L'oratorio ha una sola navata, decorata in stile mudéjar. Poco distante ci s'imbatte nella casa-museo dell'Inca Garcilaso, una magione del XVI secolo dove visse l'insigne scrittore peruviano tra gli anni 1561 e 1591. Oggigiorno ospita la Biblioteca Americanista, oltre all'Ufficio Turistico. Altri edifici interessanti in Montilla sono: la chiesa di San Sebastiano, quella dell'Incarnazione, il municipio, insediato nella vecchia cappella di San Giovanni di Dio, evocata da Cervantes nelle sue opere.

Aguilar de la Frontera è uno dei centri più popolosi del territorio di La Campiña. Nel quartiere La Villa merita un cenno a parte la chiesa di Santa Maria da Soterraño, tempio gotico-mudéjar al

Piazza di San José. Aguilar de la Frontera

Veduta di Baena

quale lavorò Hernán Ruiz il Vecchio. All'interno spicca la cappella del Sacrario, datata dal 1639, e quella di Nostro Padre Gesù Nazareno, che risale al 1750: entrambe barocche. Tra i simboli cittadini citiamo la torre dell'Orologio: campanile separato, ubicato al centro del paesino e costruito -nell'anno 1770- in mattone a vista, conforme ai canoni estetici dei campanili barocchi andalusi. Risalta la piazza San José, una tra le poche piazze poligonali esistenti nella regione e a quanto pare ispirata alla piazza Ochavada, situata in località Archidona. Di fatto, s'ispira -come l'altra- ai motivi barocchi e neoclassici. Vale la pena di menzionare il convento barocco delle Carmelitane Scalze e la chiesa della Vera Croce, tempio che risale a metà del XVII secolo e dove vale la pena di ammirare la cappella barocca della Madonna della Rosa.

A metà strada fra La Campiña e la Sierra Subbética ci viene incontro Baena. Intorno estesi uliveti, con il cui frutto si produce uno degli oli più pregiati della Spagna.

La Subbética, Priego e Lucena

Castello di Zuheros

Grotta dei Pipistrelli

A sud della provincia di Cordova s'apre il parco naturale della Sierra Subbética. La roccia calcarea ha modellato uno strano paesaggio carsico, in mezzo al quale risalta un bel bosco mediterraneo, arricchito da molteplici specie vegetali e animali. Questo spazio naturale protetto è reso ancora più interessante dai paesi più o meno grandi che lo circondano, località dove la storia ha lasciato vestigia notevoli nell'eredità artistico-monumentale.

A nord del parco naturale è situato Zuheros, uno dei più bei centri della regione Andalusia. Adagiato su di un versante roccioso, oltre alle tipiche case bianche fa mostra di un castello-palazzo che nei tempi andati rappresentava il punto d'incontro fra La Campiña e la Sierra. In questa località è degna di menzione la Grotta dei Pipistrelli, cavità che s'apre nel ventre della montagna e che custodisce resti preistorici.

Luque, Doña Mencía e Carcabuey sono altrettanti paesini appartenenti alla Sierra Subbética. In tutti e tre risaltano la piazza maggiore e la chiesa barocca. Nell'abitato di Cabra merita un cenno a parte il santuario della Madonna della Sierra. Il tempio domina il paesaggio, ubicato sopra un'altura strategica, da dove si scorge gran parte della provincia di Cordova. Il fiume Bailón l'attraversa, accarezzando i rilievi calcarei di Zuheros.

Priego è tra le località appartenenti alla provincia che concentra più monumenti. Nelle prossimità del vecchio castello arabo c'è il popoloso quartiere La Villa, dove le stradine e le piazzette richiamano alla memoria il passato medievale. Le case sono ornate da vasi di fiori, fontane e aiuole. Il caseggiato sbocca nel belvedere del Adarve, dal quale si gode un ampio panorama della zona, coltivata ad uliveti.

Luque

Strada di Priego

Il monumento più notevole di Priego è la parrocchia dell'Assunzione. Iniziata secondo i canoni del gotico-mudéjar agli albori del XVI secolo, nel corso del XVIII assunse l'aspetto attuale; in detto periodo vi lavorò l'architetto Jerónimo Sánchez de Rueda. La chiesa presenta tre navate; la pala maggiore appartiene alla seconda metà del XVI secolo ed è stata attribuita a Juan Bautista Vázquez "il Vecchio". Da considerare un vero gioiello la cappella del Sacrario: tra i capolavori dell'arte barocca andalusa. Partecipò ai lavori Francisco Javier Pedrajas, che progettò un atrio per passare ad un recinto ottagonale sormontato da una cupola straordinaria, che filtra la luce mediante aperture e grandi vetrate sistemate su due livelli diversi. Ciò che colpisce maggiormente della cappella del Sacrario è appunto la luminosità. Il gesso bianco si trasforma in decorazioni multiformi, all'unico scopo di lasciare il visitatore esterefatto.

Priego è piena di edifici barocchi, tra i quali vale la pena di accennare alla chiesa dell'Aurora e a quella di San Francesco. Su calle Ríos s'affacciano palazzi e casone aristocratiche, oltre alla famosa Fontana del Re: una serie di stagni che si susseguono mostrando 139 cannelle, ornate da figure mitologiche.

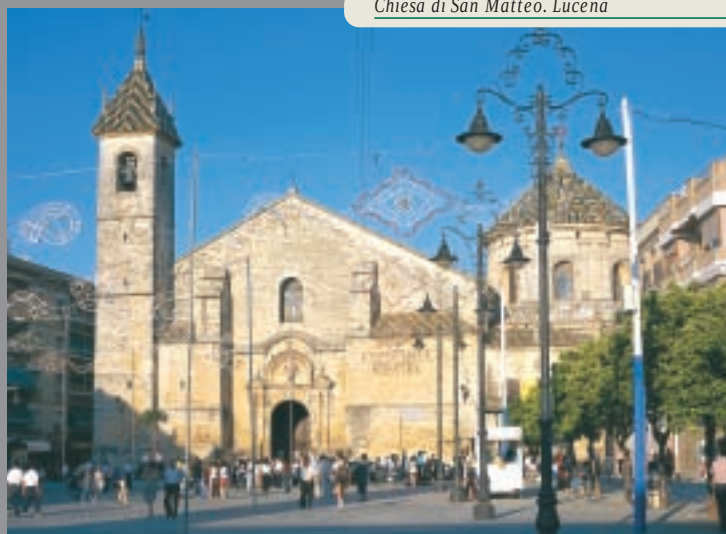
Lucena è la seconda cittadina della provincia per numero di abitanti. Il monumento più rilevante è il castello del Moral, che a quanto pare venne eretto sulle fondamenta di un originario tempio romano. Nel XVIII secolo fu dimora dei duchi di Medinaceli. La pianta quadrata è protetta da una doppia fila di mura, dove spiccano quattro torrioni. Il cortile d'armi serve da scenario per eventi sociali e culturali. Nell'attualità, il castello del Moral ospita l'Ufficio del Turismo locale, oltre ad un museo.

Di fianco alla fortezza s'innalza la chiesa di San Matteo, principale monumento religioso del posto. Già nell'anno 1240 si hanno notizie dell'esistenza di un tempio cristiano, edificato sulle fondamenta di una moschea e una sinagoga. Quello attuale fu iniziato nell'anno 1498 e i lavori si prolungarono fino al XVIII secolo. All'interno spiccano tre navate gotiche-mudéjar. La pala maggiore si deve a Jerónimo Hernández e a Juan Bautista Vázquez "il Vecchio", che la realizzarono fra gli anni 1570 e 1578. Si tratta di una splendida opera manierista, dove diversi dipinti e sculture si richiamano ad alcuni tra i principali episodi delle Sacre Scritture. L'altra opera degna di nota della chiesa di San Matteo è la cappella del Sacrario: tra gli esempi meglio riusciti nella storia del barocco andaluso. Portata a termine nell'anno 1772, si deve alla maestria degli artisti -originari di Lucena- Pedro de Mena, Juan del Pino e Leonardo Antonio de Castro.

Ormai fuori dal centro abitato, ci s'imbatte nel santuario di Nostra Signora di Araceli. L'altura da cui domina viene considerata il centro geografico della regione Andalusia. Da essa s'intravedono cinque delle otto province che la costituiscono (Cordova, Granada, Jaén, Malaga e Siviglia).

Panorama di Priego

Chiesa di San Matteo. Lucena



La Gastronomia

L'olio extra vergine d'oliva è il principale ingrediente della gastronomia di Cordova. Nella provincia ci sono due denominazioni d'origine: Priego e Baena. Alla prima appartengono oli dal sapore vibrante, aroma intenso e fruttato, leggermente amari e piccanti; oltre che a Priego, sono prodotti nei comuni di Almedinilla, Carcabuey, Fuente Tójar. Con olive di tipo diverso si producono gli oli dell'altra denominazione, che ricordano maggiormente la frutta e le mandorle, sono torbidi ed untuosi, con un colore verde dorato. Sono tipici di Baena, Doña Mencía, Luque, Nueva Carteya, Zuheros.

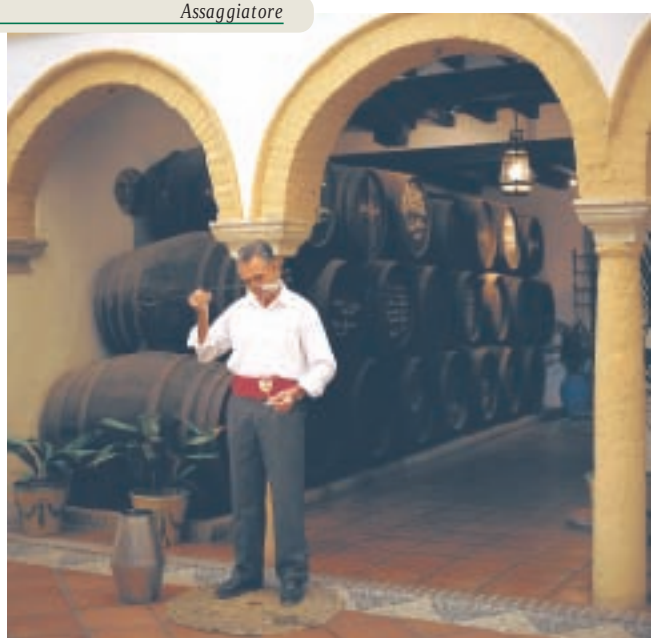
In una terra dove la tradizione oleicola è fortemente radicata, oltre alle due denominazioni d'origine sopra menzionate, troviamo oli tra i più rinomati della regione Andalusia: alcuni prodotti a Montoro, El Carpio, Lucena, Puente Genil.

Altro prodotto essenziale per la gastronomia cordovana è il vino. A livello di produzione, l'epicentro si trova nella zona Montilla-Moriles, situata a metà strada fra La Campiña e la Sierra: in essa, la viticoltura risale ai tempi del dominio romano. Montilla e Moriles sono due comuni che si sono uniti per dare vita ad una delle denominazioni d'origine vitivinicola tra le più importanti della Spagna. Nelle loro cantine si produce il "fino": un vino bianco secco, dall'aroma pungente e penetrante, colore giallognolo pallido. Impossibile non menzionare altre varietà: il vino "Jerez" è generoso, adatto per un pranzo copioso, profumato, con un tocco aristocratico dovuto al colore oro vecchio e al sapore profondo; il "Pedro Ximenez" è dolce e scuro, con graduazione piuttosto alta, perfetto per accompagnare un dolce o uno snack. Protagonista d'eccezione, il vino si beve nelle numerosissime taverne sparse per tutta la città. Meglio ancora se viene servito insieme al prosciutto "ibérico", prodotto nel territorio Los Pedroches, all'ombra di vaste distese di roveri e querce. I prodotti ricavati dal maiale sono molto apprezzati nella provincia, usati in infinità di piatti. La classica mattanza si svolge nei mesi invernali e fornisce carni saporite e insaccati stagionati, in vendita nei migliori negozi di alimentari.

Le condizioni climatologiche di Cordova hanno influito sulle sue abitudini alimentari. In primavera ed estate sono molto comuni piatti freddi quali il "salmorejo" (gazpacho preparato con pomodoro ed

Uliveto

Assaggiatore



Piatto tipico

aglio, al quale si aggiungono pezzetti di prosciutto ibérico, uovo sodo, un bel po' d'olio d'oliva vergine). "Ajo blanco" è il nome di un altro piatto freddo tipico cordobano, dove la presenza delle mandorle richiama alla memoria la vecchia cucina andalusí.

Non si possono tralasciare i vari piatti marinati serviti in taverne e ristoranti del capoluogo. La "japuta" -nella regione Castiglia si chiama "palometa" (pesce leccia *N.d.T*) una volta marinata si degusta fredda, come il "cazón" (piccolo pescecane) o l'alice. Tra i piatti popolari meritano un cenno a parte gli intingoli preparati con ceci e coste, la "sopa de maimones", le fave secche con melanzane e lo stufato di agnello. Una delle ricette più famose di Cordova è la coda di toro, accompagnata da una robusta salsa e patate fritte.

Gode di una meritata fama il pane cordovano, che raggiunge il culmine nelle conosciutissime "*regañás*", cotte nei migliori forni a legna di molte località della

provincia. Tra i dolci è impossibile tralasciare il famoso pasticcio cordovano: una sfoglia appetitosa, ripiena di capello d'angelo. Nei conventi di clausura della zona si cuociono le torte di mandorle e s'inzuppa il pandispagna nel liquore, oltre a preparare i "pestiños", le "torrijas" e i "buñuelos", a seconda della festività. A Puente de Genil è rinomata la cotognata: dolcissima, preparata con le mele cotogne. Vale la pena di provare il classico marzapane di Natale di Montoro e di bere il famoso anice di Rute: nel locale museo tematico si può seguire il processo di produzione.

Attività culturali e feste

La tradizionale Sfilata dei Re Magi -ai primi di gennaio- apre l'elenco delle feste a Cordova. La terza settimana del mese, in piazza de la Corredera, ha luogo il mercato medievale: si danno appuntamento gli artigiani del posto e vari gruppi teatrali che rappresentano fatti della storia locale. Nel mese di febbraio gli eventi da menzionare sono due: la Fiera del Libro Antico e il Carnevale. A proposito di quest'ultimo, c'è da dire che la maggior parte dei gruppi che si prepara lungo tutto l'anno

Settimana Santa. Cordova

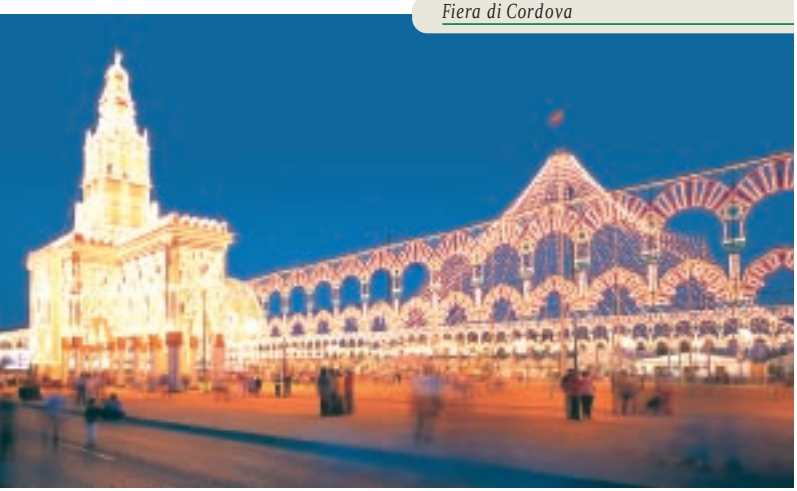
per festeggiarlo, preferisce farlo nel quartiere di San Agustín. “Comparsas”, “murgas” e “chirigotas” si presentano al festival che si svolge presso il Gran Teatro: il principale scenario cittadino, ubicato in avenida del Gran Capitán.

Marzo ha inizio con il Ciclo di Musica delle Tre Culture: un concorso che si sposta per i principali quartieri cittadini e che offre spettacoli di gruppi appartenenti alla tradizione cristiana, araba ed ebrea. Il repertorio s’incentra soprattutto sull’epoca medievale.

La Settimana Santa di Cordova è stata dichiarata d’interesse Turistico Nazionale. Le stazioni barocche che sfilano in processione sono di una straordinaria bellezza, specialmente quelle che riflettono la penitenza del Cristo delle Anime, portato in processione la notte del Lunedì Santo.

Nel periodo aprile-maggio si svolgono diverse manifestazioni a Cordova. In aprile la Feria del Libro, ospitata nell’area pedonale che coincide con l’avenida del Gran Capitán. La sagra in onore di San Domenico di Scalacoeli è la seconda domenica del mese. Il santuario è ubicato sui versanti della Sierra Morena, ad una decina di chilometri da Cordova, in un posto conosciuto con il nome di Torre de Berlanga, fondato nel XV secolo da Sant’Alvaro.

Croce di Maggio


Fiera di Cordova

Alcuni giorni dopo è la volta della Battaglia dei Fiori, anticipo delle Croci di Maggio: uno dei momenti più importanti nel calendario delle festività. Le croci sono sistemate agli angoli più belli da gruppi, confraternite e associazioni di vicini. Vengono poi ornate con strumenti e oggetti decorativi di tutti i tipi; spiccano per i colori vivaci.

In maggio, la prima celebrazione è la sagra della Madonna di Linares: santuario ubicato a sette chilometri da Cordova, in prossimità della strada che porta a Badajoz. Secondo la tradizione, il tempio fu fatto erigere da Ferdinando III nel 1236, il giorno successivo alla conquista della cittadina, in ringraziamento per avere sconfitto gli arabi dovuto alla statua gotica che recava seco, raffigurante tale Vergine.

A metà maggio ha luogo il Festival di Cortili, Inferriate e Balconi: altro appuntamento importantissimo per la

Cortile tipico

provincia. In questi giorni i cortili di case e palazzi aprono le loro porte al pubblico, mentre le taverne più tipiche gareggiano con la cosiddetta "Cata" (Assaggio *N.d.T.*) del Vino.

Nell'ultima settimana del mese tocca alla Fiera di Cordova, dedicata a Nostra Signora della Salute. Il luogo scelto per la celebrazione è el Arenal, nei pressi dello stadio degli Arcangeli. Si susseguono le corride di tori nell'arena dei Califfi, anticamente plaza de los Tejares.

In occasione del Corpus Christi nel cortile degli Aranci della Moschea - Cattedrale si svolge una rappresentazione di atti sacramentali. In giugno è la volta del Festival di Musica Brasiliana, oltre alla stagione del cinema estivo, con proiezioni in quattro scenari diversi.

Luglio è un mese tra i più caldi, il che significa che per le attività culturali occorre aspettare le ore serali. Il Festival Internazionale di Musica Sefardita si tiene una settimana prima del Festival di Chitarra: ritenuto tra gli eventi più importanti di tutto l'anno in Andalusia. Il concorso vede le giovani promesse dell'arte flamenca e

i maestri di chitarra ormai famosi riuniti, per mostrare la loro bravura nei vari generi. Tutta la città serve da scenario per gli spettacoli, anche se si consiglia di assistere soprattutto a quelli che hanno come sfondo la Fortezza dei Re Cattolici.

Da luglio a settembre si assiste al ciclo di Notti Flamenche, nel Centro Storico. Gli scenari sono tre: la Fortezza dei Re Cattolici, la Casa delle Campane, la piazza del Puledro. Le Notti di Magia, da luglio ad ottobre, prevedono rappresentazioni teatrali, visite guidate e concerti di musica in tutta la cittadina. Non bisogna dimenticare che la Cordova notturna offre un'ampia offerta di taverne, bar-terrazze e *pub*. In agosto si prosegue con il Ciclo di Musica nel Quartiere Ebreo, mentre settembre è epoca di congressi e fiere industriali, dedicate all'argenteria e alle calzature. L'8 settembre è giornata festiva, in onore della Madonna della Fuensanta.

Il Festival Internazionale di Jazz si celebra in ottobre, nel Gran Teatro e in diversi pub, nonché club di jazz cittadini. Il giorno 24 è la festività del patrono: San Raffaele. In genere, di mattina la gente prende parte agli atti religiosi che si celebrano in suo onore

Fiera di Cordova

nella chiesa del Giuramento, ma di pomeriggio preferisce recarsi in gita alla sierra e mangiare un risotto chiamato "perol", innaffiato con vino Montilla-Moriles.

Novembre è il mese della Festa di Ognissanti; dicembre ha inizio con la Biennale di Fotografia. La notte del 31 dicembre è uno dei momenti più importanti a Cordova: i rintocchi dell'orologio situato in piazza de las Tendillas annunciano capodanno per tutta la regione Andalusia.

Lungo tutto l'anno il Gran Teatro di Cordova assiste all'alternarsi delle opere musicali e delle rappresentazioni teatrali. Vi suona l'Orchestra Cittadina: una tra le più grandi compagnie musicali andaluse.

Parecchie le fiere e le feste che si celebrano in provincia lungo tutto l'arco dell'anno: la maggior parte riflette un contenuto religioso. La prima settimana di giugno, in località Aguilar de la Frontera, ha luogo la sagra della Candelaria. A Baena, il primo mercoledì d'ottobre, si svolge la Fiera Reale: uno dei principali argomenti è l'olio d'oliva. La terza domenica del mese di giugno, presso il santuario della Madonna della Sierra di Cabra, c'è una processione tra le più originali: si tratta della sagra nazionale dei gitani. La prima domenica di maggio, la vicina cittadina di Lucena accoglie le feste in onore della patrona, Nostra Signora di Araceli. La prima domenica di settembre, Montilla invita a partecipare alla festa della Vendemmia; i vicini rendono tributo al vino, principale fonte di guadagno per la zona. Pozoblanco è il paese scelto per la sagra della Madonna della Luna, mentre a Priego de Córdoba si celebrano le feste dell'Aurora, la seconda

L'Artigianato

Argento e cuoio sono due materie prime con cui si fabbricano alcuni tra gli oggetti più conosciuti di Cordova. L'argenteria rappresenta la principale attività artigianale della cittadina, oltre che la più notevole fonte di ricavi.
Ci sono laboratori all'ingrosso e aziende familiari dedite al disegno nonché la produzione di oggetti di tutti i tipi in argento. I negozi più noti sono ubicati in calle Lineros

Artigianato in argento

e calle Lucano, senza tralasciare quelli situati nei pressi della piazza de las Tendilas.

Il museo Regina, in piazza Luis Venegas, è allestito nella vecchia casa - museo dell'artista plastico e disegnatore di gioielli José García Espaliú. Nelle sue sale si percorre l'itinerario realizzato dall'argenteria cordovana con il passare degli anni. Le vetrine espongono gioielli appartenenti ad epoche diverse: da pezzi antichi a modelli audaci, creati da artisti contemporanei. Inoltre, viene mostrato il processo di fabbricazione del gioiello, offrendo una panoramica che tocca le diverse fasi: disegno, microfusione, incastonatura, levigatura. Numerosi utensili e sculture in argento chiudono la collezione.

Il cuoio fece la sua comparsa a Cordova ai tempi di al-Andalus. Sotto il dominio degli Omayyadi, gli artigiani insediati intorno alla Moschea insegnarono a preparare, conciare, tingere e dorare il cuoio. Il lavoro più raffinato a livello artigianale è rappresentato da los "cordobanes": pelli di caprone conciate con sommacco, pianta ricca in tannini concianti che rende il cuoio più flessibile e resistente. Ci sono "cordobanes" con forma di calzature, tovaglie, guanti e stuoie ma negli ultimi tempi ha assunto notevole importanza il "cordobán" come puro elemento decorativo ed ornamentale.

Photograph: Córdoba Tourist Board

Cuoio

Un'altra fra le tecniche artigianali più reputate a Cordova è il "guadamechi": arte d'origine orientale consistente nel dorare e metallizzare con sottili fogli d'oro e d'argento la pelle del montone. Il "guadamechi" è stato utilizzato tradizionalmente per ricoprire la parete. Oggigiorno è una tecnica usata per creare oggetti decorativi quali scatole ed astucci, sedie, tavoli, cornici artistiche.

DATI D'INTERESSE

Prefisso internazionale % 34

INFORMAZIONI TURISTICHE TURESPAÑA
www.spain.info

UFFICI DEL TURISMO

Turismo Andaluz
Compañía, 4
% 902 200 020
www.andalucia.org

Ente per il Turismo della Provincia de Cordova
Plaza de las Tendillas, 5
% 957 491 677
www.turismodecordoba.org

Consorzio per il Turismo di Cordova
Caballerizas Reales, 1
% 902 201 774
www.turismodecordoba.org

Baena
Virrey del Pino, 5
% 957 671 757

Los Pedroches
Plaza de Andalucía, s/n
% 957 156 102

Lucena
Castillo del Moral
% 957 513 282

Montoro
Plaza de España, 8
% 957 160 089

Guide turistiche di Cordova
Torrijos, 10
% 957 486 997

Moschea di Cordova
C/ Torrijos, C/ Cardenal Herrero, C/ Magistral González Francés
% 957 470 512
I biglietti s'acquistano nelle biglietterie sistemate nel Cortile degli Aranci

PARADORES
(Alberghi gestiti dallo Stato)

Centrale Prenotazioni
Requena, 3
Madrid 28013
% 902 547 979
) 902 525 432

Parador de Turismo
Avenida de La Arruzafa
% 957 275 900

TRASPORTI

Stazione AVE-RENFE-ADIF
Plaza de las Tres Culturas
% 902 240 202
Informazioni Internazionali
% 902 243 402
www.renfe.es www.adif.es

Stazione Centrale Corriere
Plaza de las Tres Culturas
% 957 404 040
Informazione Stradale
% 900 123 505 *www.dgt.es*

TELEFONI D'UTILITÀ
Emergenze % 112
Urgenze Sanitarie % 061
Polizia Statale % 091
Polizia Municipale % 092
Carabinieri (Guardia Civil) % 062
Poste e Telegrafo % 902 197 197
www.correos.es

UFFICI SPAGNOLI
DEL TURISMO ALL'ESTERO

ITALIA
www.spain.info/it
Milano
Ufficio Spagnolo del Turismo
Via Broletto, 30
MILANO - 20121
% 3902/ 72 00 46 17
) 3902/ 72 00 43 18
e-mail: milan@tourspain.es

Roma
Ufficio Spagnolo del Turismo
Via del Mortaro, 19 - interno 5
ROMA-00187
% 3906/ 678 31 06
) 3906/ 679 82 72
e-mail: roma@tourspain.es

AMBASCIATA A MADRID
Italia
Lagasca, 98
% 915 776 529
) 915 757 776

La Moschea

Cordova, Patrimonio dell'Umanità

1. Torre de la Calahorra
2. Ponte Romano
3. Porta del Ponte
4. Ospizio di San Sebastiano
5. Fortezza dei Re Cattolici
6. Scuderie Reali
7. Porta di Siviglia
8. Campo Santo dei Martiri
9. Porta di Almodóvar
10. Sinagoga
11. Piazza di Maimonide
12. Calleja de las Flores
13. Calleja del Pañuelo
14. Piazza Jerónimo Páez

Cordova extra-mura: La Ajerquía

15. Paseo de la Ribera e ronda de los Mártires
16. Piazza del Puledro
17. Compás di San Francesco
18. Piazza de la Corredera
19. Chiesa di San Pietro
20. Chiesa di San Giacomo
21. Casa delle Campane
22. Porta Nuova
23. Piazza della Maddalena
24. Chiesa di San Lorenzo
25. Chiesa di San Raffaele
26. Chiesa di Sant'Andrea
27. Chiesa di San Paolo
28. Piazza della Fuenseca
29. Palazzo Viana
30. Piazza di Sant'Agostino
31. Chiesa di Santa Marina
32. Porta di Colodro

Cordova: il centro Storico

33. Tempio Romano
34. Circolo dell'Amicizia
35. Piazza de las Tendillas
36. Chiesa di San Michele
37. Chiesa di San Nicola de la Villa
38. Chiesa di Sant'Ippolito
39. Paseo de la Victoria
40. Piazza di Colombo
41. Piazza dei Cappuccini
42. Cuesta del Bailío

I dintorni di Cordova

43. Medina Azahara
44. Gli Eremi

SIMBOLI CONVENZIONALI

- Ufficio Informazioni
- Poste e Telegrafo
- Ospedale
- Parcheggio
- Polizia
- Stazione Ferroviaria
- Stazione Pullman

TALAVERA DE LA REINA 197 km
CIUDAD REAL 38 km
ZAFRA 45 km
VALDEPEÑAS 106 km
GRANADA 99 km
MOTRIL 69 km
MÁLAGA 54 km
SEVILLA 12 km
Autostrada gratis e superstrada
Strada Statale
Strada Regionale
Strada Provinciale
Strada Comunale
TAV (AVE)
Ferrovia
Parador (Albergo gestito dallo Stato)
Santuario-Monastero
Parco Naturale
Campo da golf
Campeggio
Aeroporto
Patrimonio dell'Umanità
BADAJOZ
CIUDAD REAL
SIERRA MORENA
Sierra de Almadén
SEVILLA
CÓRDOBA
JAÉN
MÁLAGA
GRANADA
Campanario
Quintana de la Serena
Castuera
Cabeza del Buey
Almadén
Almadenejos
Almodóvar del Campo
Abenójar
Cabezarados
Valle de la Serena
Zalamea de la Serena
Monterrubio de la Serena
Alamillo
Belalcázar
Santa Eufemia
Hinojosa del Duque
El Viso
El Guijo
Campillo de Llerena
Peraleda del Zaucejo
Los Blázquez
Valsequillo
La Granjuela
Dos Torres
Pedroche
Torrecampo
Conquista
Fuencaliente
Villanueva del Duque
Pozoblanco
Alcaracejos
Fuente Obejuna
Peñarroya-Pueblonuevo
Villanueva de Córdoba
Azuaga
Belmez
Espiel
Cardeña
Azuel
El Centenillo
La Cardenchosa
Argallón
Ojuelos Altos
Villanueva del Rey
Villaharta
Obejo
Malcocinado
Guadalcanal
El Cabril
Villaviciosa de Córdoba
Adamuz
Montoro
Andújar
Marmolejo
Bailén
Espelúy
Alanís
Cazalla de la Sierra
Villafranca de Córdoba
Villa del Río
Lahiguera
Arjona
Mengíbar
Constantina
Las Navas de la Concepción
El Carpio
Bujalance
Pedro Abad
El Pedroso
Hornachuelos
Posadas
Almodóvar del Río
Lope Amargo
Cañete de las Torres
Porcuna
Torre del Campo
Torredonjimeno
Martos
JAÉN
Fuente Palmera
Palma del Río
Fernán Núñez
Espejo
Castro del Río
Cantillana
Lora del Río
La Carlota
La Rambla
Montilla
Baena
Doña Mencía
Alcaudete
Tocina
La Campana
Écija
Santaella
Nueva Carteya
Luque
Zuheros
Aguilar de la Frontera
Fuentes de Andalucía
Carmona
Cabra
Alcalá la Real
El Viso del Alcor
Carcabuey
Priego de Córdoba
Puente Genil
Lucena
Marinaleda
La Lantejuela
El Rubio
Herrera
Rute
Alcalá de Guadaira
Paradas
Marchena
Badolatosa
Montefrío
Íllora
Arahal
Osuna
Estepa
Casariche
Benamejí
Iznájar
Utrera
Pedrera
La Roda de Andalucía
Cuevas de San Marcos
Loja
La Puebla de Cazalla
Martín de la Jara
Sierra de Yeguas
El Saucejo
Los Corrales
Archidona
Embalse de la Serena
Zarza-Capilla
Capilla
Judío 1108
Bañuela 1323
1872
1380
810
Zújar
Río Matachel
Río Guadiana
Río Guadalmellato
Río Guadalquivir
Río Bembézar
Río Vía
Río Genil
Río Jándula
Embalse de Jándula
Embalse de Rumblar
Embalse del Guadalmellato
Embalse de Puente Nuevo
Embalse del Bembézar
Embalse de la Breña
Laguna de Ruiz Sánchez
Laguna de Fuente de Piedra
Ermita de la Virgen de Gracia
PARQUE NATURAL SIERRA DE ANDÚJAR
PARQUE NATURAL SIERRA DE CARDEÑA Y MONTORO
PARQUE NATURAL DE LA SIERRA NORTE
PARQUE NATURAL DE LA SIERRA DE HORNACHUELOS
PARQUE NATURAL SIERRA SUBBÉTICA
San Calixto
N-432
N-420
N-502
A-4
A-44
N-323
A-45
A-92
N-331
0 10 20 30 Km
N
CARTOGRAFÍA: GCAR, S.L. Cardenal Silíceo, 35
Tel. 914 167 341 - 28002 MADRID - AÑO 2004
cartografiagcar@infonegocio.com

TALAVERA DE LA REINA 197 km
CIUDAD REAL 38 km
ZAFRA 45 km
VALDEPEÑAS 106 km
GRANADA 99 km
MOTRIL 69 km
MÁLAGA 54 km
SEVILLA 12 km
Autostrada gratis e superstrada
Strada Statale
Strada Regionale
Strada Provinciale
Strada Comunale
TAV (AVE)
Ferrovia
Parador (Albergo gestito dallo Stato)
Santuario-Monastero
Parco Naturale
Campo da golf
Campeggio
Aeroporto
Patrimonio dell'Umanità
BADAJOZ
CIUDAD REAL
SEVILLA
JAÉN
MÁLAGA
GRANADA
SIERRA MORENA
Sierra de Almadén
Campanario
Quintana de la Serena
Cabeza del Buey
Castuera
Valle de la Serena
Zalamea de la Serena
Monterrubio de la Serena
Embalse de la Serena
Capilla
Zarza-Capilla
Almadén
Guadalmez
Abenójar
Cabezarados
Almadenejos
Almodóvar del Campo
Alamillo
Belalcázar
Santa Eufemia
Hinojosa del Duque
El Viso
El Guijo
Torrecampo
Pedroche
Dos Torres
Villanueva del Duque
Conquista
Fuencaliente
Bañuela 1323
Judío 1108
Campillo de Llerena
Peraleda del Zaucejo
Los Blázquez
Valsequillo
La Granjuela
Ermita de la Virgen de Guía
Alcaracejos
Pozoblanco
Azuel
El Centenillo
Fuente Obejuna
Peñarroya-Pueblonuevo
Villanueva de Córdoba
Azuaga
Belmez
La Cardenchosa
Argallón
Ojuelos Altos
Villanueva del Rey
Espiel
Cardeña
PARQUE NATURAL SIERRA DE ANDÚJAR
PARQUE NATURAL SIERRA DE CARDEÑA Y MONTORO
Embalse de Jándula
Embalse de Rumblar
Malcocinado
Guadalcanal
Villaharta
Obejo
Embalse de Puente Nuevo
Villaviciosa de Córdoba
Embalse del Guadalmellato
El Cabril
Alanís
PARQUE NATURAL DE LA SIERRA NORTE
Cazalla de la Sierra
Embalse del Bembézar
San Calixto
Adamuz
Montoro
Villafranca de Córdoba
Andújar
Marmolejo
Bailén
Espeluy
Villa del Río
Lahiguera
Mengíbar
Arjona
Pedro Abad
Constantina
Las Navas de la Concepción
PARQUE NATURAL DE LA SIERRA DE HORNACHUELOS
CÓRDOBA
El Carpio
Bujalance
Cañete de las Torres
Porcuna
Torre del Campo
Torredonjimeno
Martos
JAÉN
El Pedroso
Hornachuelos
Embalse de la Breña
Posadas
Almodóvar del Río
Lope Amargo
Fuente Palmera
Fernán Núñez
Espejo
Castro del Río
Palma del Río
Cantillana
Lora del Río
La Carlota
La Rambla
Montilla
Doña Mencía
Baena
Alcaudete
Tocina
La Campana
Écija
Santaella
Nueva Carteya
Luque
Zuheros
Aguilar de la Frontera
Cabra
Carmona
Fuentes de Andalucía
Laguna de Ruiz Sánchez
Carcabuey
Alcalá la Real
El Viso del Alcor
Marinaleda
Puente Genil
Lucena
Priego de Córdoba
PARQUE NATURAL SIERRA SUBBÉTICA
La Lantejuela
El Rubio
Herrera
Rute
Montefrío
Alcalá de Guadaira
Paradas
Marchena
Badolatosa
Casariche
Benamejí
Íllora
Arahal
Osuna
Estepa
Iznájar
Cuevas de San Marcos
Embalse de Iznájar
Utrera
Pedrera
La Roda de Andalucía
La Puebla de Cazalla
Loja
GRANADA
Martín de la Jara
Sierra de Yeguas
Laguna de Fuente de Piedra
El Saucejo
Los Corrales
Archidona
N
0 10 20 30 Km
CARTOGRAFÍA: GCAR, S.L. Cardenal Silíceo, 35
Tel. 914 167 341 - 28002 MADRID - AÑO 2004
cartografiagcar@infonegocio.com